CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdi 12 maggio 2023

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

12-05-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	12/05/2023	21	Riforma fiscale, stop al Superbollo *Gian Maria De Francesco*	3
SECOLO XIX	12/05/2023	2	Giorgetti apre al Mes con modifiche Gelo Ue: L`Italia ratifichi il trattato *Luca Monticelli*	4
STAMPA	12/05/2023	2	Pnrr, la stoccata di Bonomi "Riforme, non piste ciclabili Il taglio del cuneo non basta" *Claudia Luise*	5
NOTIZIA GIORNALE	12/05/2023	14	Via il superbollo sulle auto Nuovo regalo del governo ai ricchi *Alessia Fantini*	8
SOLE 24 ORE	12/05/2023	6	Aggiornato - Bonomi: gli extraprofitti non riguardano la manifattura = Bonomi: Gli extraprofitti non riguardano la manifattura *Nicoletta Picchio*	9

CONFINDUSTRIA SICILIA

IL SETTIMANALE - PMI.IT	12/05/2023	35	Pmi del Sud sul Pnrr: più spazio nelle gare *Antonio Giordano*	11
SOLE 24 ORE	12/05/2023	22	Catania, necessario un Masterplan per il territorio *Nîno Amadore*	13
LIBERTA SICILIA	12/05/2023	2	Il `futuro prossimo` della nostra economia legata al Polo industriale = I benefici sostenibili della Transizione energetica nel Polo industriale Siracusa *Redazione*	14
SICILIA CATANIA	12/05/2023	6	Intervista a Adolfo Urso - Sicilia, il futuro è nell`energia = Sicilia hub d`Europa la transizione energetica creerà più occupazione *Massimiliano Torneo*	16
GIORNALE DI SICILIA	12/05/2023	3	Diffidenza sulla riforma fiscale *Enrica Piovan*	18
SICILIA SIRACUSA	12/05/2023	15	Nessun confronto con il Ministro = L ` incontro col ministro? Noi siamo stati esclusi *Redazione*	20
SICILIA RAGUSA	12/05/2023	30	Coinvolgere di più i soci pubblici *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	12/05/2023	14	Trantino oggi con il ministro Urso all`assemblea di Confindustria *Redazione*	24

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	12/05/2023	6	Al via lo spid delle camere di commercio *Redazione*	25

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	12/05/2023	11	Schifani detta l`agenda all`Ars = Leggi lumaca, Schifani ai capigruppo Un cronoprogramma per le riforme *Giacinto Pipitone*	26
SICILIA CATANIA	12/05/2023	4	Riforma fiscale: abolire superbollo e meno tasse per imprese estere *Enrica Piovan*	28
SICILIA CATANIA	12/05/2023	6	Parlamento regionale in panne Schifani convoca un vertice = Ars in panne, Schifani convoca capigruppo di maggioranza e commissioni *Redazione*	29
SICILIA CATANIA	12/05/2023	4	Giorgetti all`Ue: sì al Mes se sarà modificato anche il Patto di stabilità *Chiara De Felice*	30

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	12/05/2023	15	Delibere e bilancio, tensione sugli errori *Giancarlo Macaluso*	31
GIORNALE DI SICILIA	12/05/2023	10	La tassa sui rifiuti rischia dischizzare del 20% = La tassa sui rifiuti schizza del 20% Monta lo scontro tra Anci e Regione *Giacinto Pipitone*	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2023	4	Troppe leggi in vigore una "giungla snervante = Fisco, 800-900 leggi. Ruffini: "Giungla snervante" *Pp.*	34

Rassegna Stampa

12-05-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2023	8	La Sicilia diventa hub mediterraneo nelle telecomunicazioni = Sparkle, a Palermo approda il cavo "Blue Med" Sicilia hub Mediterraneo nelle telecomunicazioni *Sonia Sabatino*	36
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2023	3	L`Anac contro l`Ast: "Bus acquistati senza gara" violati Codice Appalti e normativa concorrenza = Ast bacchettata da Anac: "Bus acquistati senza gara" *Raffaella Pessina*	38

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/05/2023	17	Rtt Index per analizzare andamento delle imprese *Redazione*	40

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	12/05/2023	40	Normanni, Aquila & Elefanti *Redazione*	41

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/05/2023	10	Fisco, più incentivi per favorire il rientro in Italia delle imprese = Fisco, più incentivi per il rientro Corsia veloce per l`ok alla delega *Giovanni Parente Gianni Trovati*	42
SOLE 24 ORE	12/05/2023	3	Gas, prezzi al minimi e rebus scorte = Gas sotto 35 euro, ai livelli di luglio 2021 *Sissi Bellomo*	44
SOLE 24 ORE	12/05/2023	4	Il Governo sblocca 660 milioni per l`housing universitario = Alloggi universitari, sbloccato il fondo da 660 miloni Caro affitti *Manuela Perrone Gianni Trovati*	46
SOLE 24 ORE	12/05/2023	12	Pisani nuovo capo della Polizia Gdf, accordo per De Gennaro Sergio ad della Rai = Gdf, accordo su De Gennaro Pisani capo della Polizia *Ivan Cimmarusti Barbara Fiammeri*	48
SOLE 24 ORE	12/05/2023	5	Bassa natalità, il Pil italiano potrà perdere 500 miliardi = Obiettivo 500mila nascite entro 10 anni Appello di Mattarella *Carlo Marroni*	50
SOLE 24 ORE	12/05/2023	4	Pnrr, pericolo di saturazione peril mercato delle infrastrutture = Pnrr, per le infrastrutture mercato a rischio saturazione *Flavia Landolfi*	52
MESSAGGERO	12/05/2023	9	Ultimatum del governo sulla pasta Prezzo giù entro una settimana = L`ultimatum del governo: giù il prezzo della pasta *Roberta Amoruso*	54

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 39.119 Diffusione: 88.497 Lettori: 281.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:21
Foglio:1/1

L'ITER DELLA LEGGE DELEGA

Riforma fiscale, stop al Superbollo

Leo: «Momento magico per agire». Ma Confindustria avanza dubbi su coperture

Gian Maria De Francesco

Il cantiere della riforma fiscale si arricchisce sempre di nuovi contenuti. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo ha confermato l'obiettivo di arrivare all'aliquota Iva zero per beni di prima necessità nel quadro di un ridisegno complessivo dell'imposta e sempre trovando «le risorse adeguate». Confermata anche la riforma dell'Irpef con il passaggio da 4 a 3 aliquote, che dovrebbe partire già dal 2024, alla possibile riduzione della tassazione per le tredicesime dei dipendenti, dagli interventi per le famiglie e la natalità (ragionando sul reddito disponibile, ha suggerito il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti) alla sforbiciata sulle microimposte, a partire proprio dal superbollo auto. «Siamo in un momento magico di collaborazione tra governo, Agenzia delle Entrate, professionisti, accademia quindi o ci riusciamo adesso o mai più», ha sottolineato ieri Leo nel corso di un convegno.

Proprio l'intervento sul superbollo auto introdotto dal governo Monti nella fase emergenziale ha ricevuto un plauso immediato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Significa, ha chiosato, «dare ossigeno al mercato, sostenere nei fatti un settore prezioso come l'automotive che coinvolge, in modo diretto e indiretto, milioni di famiglie».

Ma a determinare cosa si potrà fare davvero saranno le risorse a disposizione, e la prima verifica si avrà in autunno con la Nadef, da cui arriverà il quadro delle risorse per la prossima manovra. Al momento si parte con il tesoretto di 4,5 miliardi in deficit già ricavati col Def e destinati alla riduzione delle tasse. Proprio sul nodo delle risorse per attuare la riforma, intanto, esprime qualche dubbio Confindustria. «Resta poco decifrabile il tema delle coperture finanziarie», evidenzia in audizione il vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco di viale dell'Astronomia, Emanuele Orsini. «Una prima fonte di entrate potrebbe venire dalla revisione delle agevolazioni fiscali», suggerisce, invitando però ad evitare «colpi di scure». Anche la flat tax incrementale per Confindustria è di «difficile attuazione». Pe ril presidente dell'associazione, Carlo Bonomi, sarà la legge di Bilancio «il vero banco di prova».

Intanto, da ieri pomeriggio è possibile inviare il modello 730 precompilato (previo accesso tramite Spid o Cie) dall'area riservata del sito delle Entrate. I contribuenti potranno decidere se accettare il modello o, eventualmente correggerlo (pratica che si può effettuare anche ricorrendo ai professionisti dell'assistenza fiscale come Caf e commercialisti). Il termine per gli invii scade il 2 ottobre.

VIA ALLE PRECOMPILATE

Da ieri pomeriggio e fino al 2 ottobre si può inviare il 730 alle Entrate

PRIMA LINEA Maurizio Leo viceministro Economia con delega per il Fisco

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 29.724 Diffusione: 40.252 Lettori: 268.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/1

Il ministro dell'Economia chiede in cambio interventi sul nuovo Patto di Stabilità
Donohoe, Eurogruppo: «Intesa che protegge i cittadini in caso di crac bancari»

Giorgetti apre al Mes con modifiche Gelo Ue: «L'Italia ratifichi il trattato»

LO SCONTRO

Luca Monticelli

Ormai è muro contro muro sul Mes tra Roma e Bruxelles. L'Italia, prima di ratificare il Fondo salva-stati, chiede di trattare sulla riforma del patto di stabilità, ma l'Europa non sembra accettare questo scambio. In Giappone, a margine degli incontri del G7, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha incontrato il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ed è andato in scena un nuovo scontro sul Meccanismo europeo di stabilità.

Giorgetti ha «rinnovato la disponibilità al dialogo sul trattato se introdotto in una cornice di modifiche già avanzate dall'Italia, in primis l'esclusione temporanea di alcune spese per gli investimenti, in particolare in ambito digitale e per la transizione green, compresi quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza», riferisce una nota del Tesoro.

Donohoe ha ricordato che solo il governo Meloni (tra i 20 dell'Eurozona) deve ancora ratificare il Mes e anche se ha annunciato di non volerlo usare, così sta bloccando tutti gli altri Paesi che invece potrebbero decidere di richiederlo.

«Cerchiamo un modo per continuare a lavorare insieme, tenendo conto che il Mes è uno strumento su cui è molto sensibile l'opinione pubblica italiana, e lo rispettiamo», ha detto il politico irlandese, presidente di turno dell'Eurogruppo, parlando ai microfoni di Rainews24. Il fondo salva-stati, però, «resta uno strumento sulla cui introduzione erano d'accordo tutti i Paesi e vogliamo renderlo disponibile per il futuro, per qualunque governo lo voglia utilizzare».

La premier Giorgia Meloni aveva già dichiarato che l'Italia accetterebbe di ratificare il Mes se fosse «un veicolo per la crescita», magari diventando uno strumento di politica industriale come proposto dal leader della Confindustria Carlo Bonomi. In realtà, la trattativa si sta giocando su altri tavoli. Oltre alla richiesta di escludere gli investimenti in digitale e per la transizione ecologica dal computo del debito, Giorgetti vorrebbe il completamento dell'Unione bancaria con un sistema europeo di assicurazione dei depositi, e magari una semplificazione delle norme sugli aiuti di stato.

Secondo la Commissione e la Bce, la ratifica del Mes - che ha un capitale di 700 miliardi - sarebbe un bene per l'Europa perché permetterebbe di attivare una rete di protezione per le banche in caso di difficoltà. «La ragione per cui la ratifica è così importante è che il trattato fa sì che come ultima istanza il Mes possa assicurare un rapido sostegno finanziario in caso di grave crisi di una banca. Si tratta di garantire che nessun contribuente sia esposto ai costi di un fallimento bancario», ha ribadito Donohoe.

«Il governo vuole utilizzare il Mes come merce di scambio individuale per modifiche al nuovo patto di stabilità. Una genialata, visto che nessun Paese condivide le follie italiane», commenta Luigi Marattin di Italia Viva. Duro anche Piero De Luca del Pd: «Giorgetti metta fine alla propaganda, i Paesi europei chiedono al governo italiano serietà e rispetto degli impegni sottoscritti per tutelare la stabilità economica e i risparmiatori dell'Eurozona». —

Sul tavolo anche il completamento dell'Unione bancaria europea

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in Giappone per il G7, con il Commissario Ue Paolo Gentiloni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Il presidente di Confindustria a Torino in pressing sull'esecutivo: "Sul Fisco impegno troppo debole"
E sul Recovery: "È meglio rinunciare a qualche progetto che spendere i fondi in modo improduttivo"

Pnrr, la stoccata di Bonomi "Riforme, non piste ciclabili Il taglio del cuneo non basta"

IL CASO
CLAUDIA LUISE

«Qualsiasi imprenditore è in grado di riconfigurare il 4-5% del suo conto economico, altrimenti può anche andare a casa. Per questo credo che si possa fare». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, considera la riforma del cuneo fiscale come «l'inizio di un percorso». Ma non è ancora abbastanza e i rappresentanti degli industriali lo ribadiscono con forza sia durante i festeggiamenti dei 50 anni di Confindustria Piemonte, sia in audizione sulla delega fiscale alla Camera. «La vera sfida sarà la legge di Bilancio su cui misureremo la volontà del governo di intervenire», insiste Bonomi sottolineando quello che Confindustria ritiene debba essere il valore della misura: per avere effetto «bisogna si aggiri sui 16 miliardi». Ma ad anno in corso «è difficile pensare a un intervento strutturale. Prendiamo come un buon auspicio l'avere dedicato quelle poche risorse».

Uno "sconto" fino al 7% alle imprese non basta: «Penso - spiega Bonomi - che Confindustria abbia fatto una proposta di grande responsabilità nazionale, quella sulla tax expenditure, riferita solo al sistema delle imprese, stiamo parlando quasi 14 miliardi. Sono disposto a rinunciarci purché il governo li metta tutti sul taglio strutturale del cuneo fiscale. Noi siamo disposti a questa sfida, adesso sta a Meloni».

Quasi contemporaneamente è il suo vice, Emanuele Orsini, in audizione alla Camera a evidenziare che «resta poco decifrabile il tema delle coperture finanziarie per l'attuazione della riforma fiscale» e che «i maggiori dubbi sorgono sulle ipotesi di flat tax incrementale sugli aumenti contrattuali dei dipendenti. Un sistema di difficile attuazione a fronte del quale proponiamo invece di potenziare le agevolazioni sui premi di risultato, oltre all'aggiornamento delle voci non imponibili ai fini Irpef, ferme ai valori di oltre 25 anni fa».

Ad accogliere Bonomi in trasferta a Torino, alla Nuvola Lavazza, è Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, che, in una regione dove l'export è la spinta più forte, ricorda quanto «competere con il costo del lavoro tra i più alti dei Paesi Ocse è difficile soprattutto perché ha un impatto sul potere di acquisto delle persone, ancora di più con la crescita dell'inflazione che stiamo vivendo. Eppure lo facciamo e lo facciamo bene». «Cosa potremmo fare a parità di condizioni?», si chiede Gay rafforzando ancora le ragioni che spingono gli industriali a chiedere «un taglio che sia strutturale». E poi, come un mantra, l'auspicio è che ci sia una «semplificazione vera» perché «la mole di leggi oggi fa venire i brividi».

Bonomi assolve le imprese che hanno «dimostrato di avere fatto i compiti a casa», è convinto che «anche quest'anno sfonderemo l'1% di crescita, sempre se vengono fatti alcuni provvedimenti importanti per stimolare gli investimenti». Industriali scagionati anche dalle responsabilità di un'inflazione che non accenna a calmarsi. La stoccata arriva per le politiche della Bce e il mondo del credito: «Fino a un certo punto l'aumento dei tassi di interesse è giustificabile, oltre potrebbe portarci alla recessione che sarebbe drammatica. In questo ritengo che l'Europa stia sbagliando a segui-

Peso:2-35%,3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:2-3
Foglio:2/3

re solo i tedeschi, che hanno un problema storico con l'inflazione ma non possono farla pagare a tutto il sistema europeo. Ho sempre considerato il sistema bancario un partner, mi va bene che si segua la dinamica dell'aumento dei tassi quando si finanzia ma dobbiamo rivedere qualcosa: anche io vorrei avere materia prima a costo zero», dice il presidente di Confindustria. In poche parole «si devono remunerare i depositi». Il dato di fatto, però, è che «sono ottimista perché il sistema bancario è forte. Quello che è successo negli Stati Uniti è dovuto come elemento scatenante alla corsa agli sportelli a ritirare liquidità. Il sistema dei nostri istituti di credito, con tutte le regole che sono state messe in campo, ha oggi capacità di risposta importante».

L'ultimo monito del presidente degli industriali al governo arriva sul Pnrr: «Aveva l'obiettivo grandissimo di fare le riforme, modernizzare il Paese. Il mio timore è che si vada a rendicontare qualsiasi cosa pur di far vedere che siamo in grado di spenderle questi soldi. Piuttosto rinunciamo, ma facciamo le cose fatte per bene». Il paragone è sempre con le aziende: ci si indebita per qualcosa che fa crescere. «Se lo faccio per qualche pista ciclabile in più - conclude - qualche dubbio mi viene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli industriali la riduzione delle tasse non ha effetti se resta sotto i 16 miliardi

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA

Sui tassi di interesse non possiamo continuare a seguire la Germania o sarà recessione

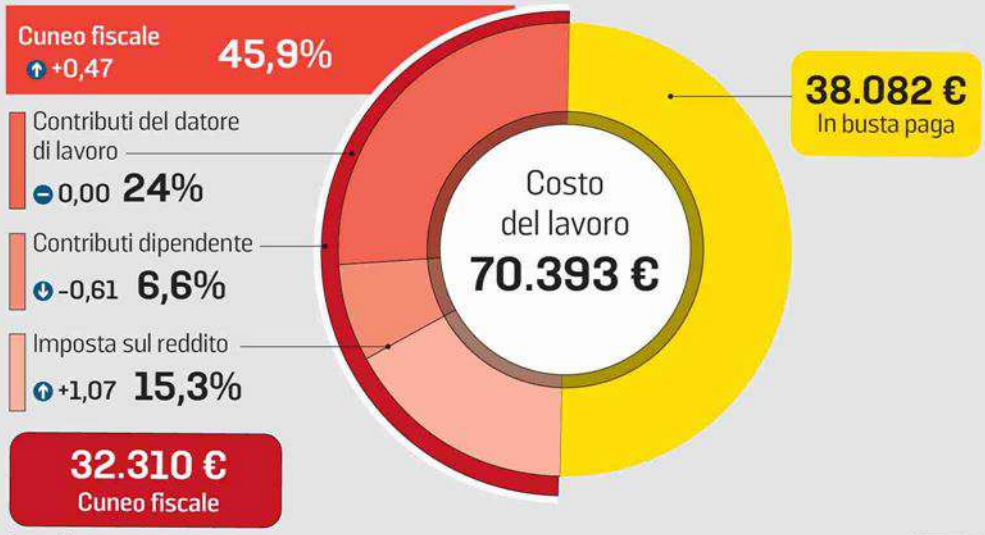
MARCO GAY
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Difficile competere con questo costo del lavoro, abbiamo bisogno di un intervento strutturale

IL CUNEO FISCALE ITALIANO

Così nel 2022 per il caso di base: lavoratore single, senza figli, con reddito medio

● variazione sul 2021 in p.p.



Fonte: Ocse

WITHUB

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:2-3
Foglio:3/3

Carlo Bonomi e Marco Gay, presidenti nazionale e regionale, ieri a Torino all'evento che celebrava i 50 anni di Confindustria Piemonte

ANSA/TINO ROMANO

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA NOTIZIA GIORNALE.IT
Dir. Resp.:Gaetano Pedullà
Tiratura: 7.500 Diffusione: 9.000 Lettori: 40.500

Via il superbollo sulle auto Nuovo regalo del governo ai ricchi

Salvini si avventura in una nuova promessa Una beffa dopo lo stop ai sussidi per milioni di poveri

di **ALESSIA FANTINI**

Matteo Salvini parla di "odioso superbollo", e in effetti chi può permettersi auto di grossa cilindrata, dal costo anche superiore ai centomila euro, non l'ha mai digerita. Perciò il governo che ha tagliato il Reddito di cittadinanza, cioè l'unica forma di sussistenza per milioni di persone, corre ora in soccorso degli automobilisti con macchinone al seguito. La spiegazione, ha detto il vicepremier e ministro dei trasporti, è che questo "darà ossigeno al mercato, sosterrà nei fatti un settore prezioso come l'automotive che coinvolge, in modo diretto e indiretto, milioni di famiglie". **Salvini** ribadisce così la decisione del governo di intervenire via delega fiscale sulle cosiddette "microtasse" a partire proprio dal superbollo. Su questa delega fiscale però per Confindustria ci sarebbero delle coperture "poco decifrabili". Una flat tax incrementale, in particolare, di "difficile attuazione". E la stessa preoccupazione vale per l'Irap. La riforma del fisco del governo Meloni non convince perciò gli industriali, che restano cauti anche sul taglio del cuneo. La strada è quella giusta, ma deve diventare "strutturale", è tornato ieri a ripetere il presidente degli industriali **Carlo Bonomi**, gettando il guanto di sfida all'Esecutivo: "Ora il vero banco di prova sarà la legge di bilancio". Il cantiere della riforma, nel frattempo, si arricchisce di giorno in giorno. Il viceministro **Leo**, che ci lavora in prima persona, ha confermato l'obiettivo di arrivare all'aliquota Iva zero, nel quadro di un'omogeneizzazione delle aliquote e sempre trovando "le risorse adeguate". E ha aperto alla possibilità di ridurre l'aliquota per attirare le imprese dall'estero: "penso sia una cosa che si può fare". Ma sono tante le misure allo studio, anticipate dallo stesso Leo nei giorni scorsi in audizione: dalla riforma dell'Irpef con il passaggio da 4 a 3 aliquote, che dovrebbe partire già dal 2024, alla possibile riduzione della tassazione per le tredicesime dei dipendenti.

Chi paga?

Intanto Confindustria avanza dei dubbi sulle coperture per tutti gli impegni presi con la delega fiscale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: gli extraprofitti non riguardano la manifattura

Nicoletta Picchio —*a pag. 6*

Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Bonomi: «Gli extraprofitti non riguardano la manifattura»

Sviluppo. Il presidente di Confindustria: «Nel 2022 rispetto al 2019 il margine operativo lordo del settore è stato -5%, mentre i salari sono cresciuti del 6%. Pil oltre l'1% nel 2023. Il Governo ascolti le imprese»

Nicoletta Picchio

«L'industria è un asset strategico del paese, ha tenuto in piedi il paese durante la pandemia, sono convinto che quest'anno sfonderemo l'1% di pil, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga stabile o scenda e che il governo abbia il coraggio di fare degli interventi di stimolo agli investimenti, perché sono fondamentali. Ci ascolti». Carlo Bonomi traccia in poche parole le prospettive dell'economia italiana e ciò che occorre per spingere la crescita. Il sistema industriale, ripete il presidente di Confindustria, è forte: dopo le «sberle» del 2008, 2010, 2011 si è patrimonializzato, ha investito in ricerca e sviluppo, è andato sui mercati internazionali, intercettando misure come Industria 4.0, il credito di imposta per ricerca e innovazione, il patent box.

E non ci sta al fatto che si indichino i profitti delle imprese come fattore che ostacola una discesa lenta dell'inflazione. «Su questo argomento bisogna fare chiarezza, premesso che sui libri non esistono extra profitti come non esistono le extra perdite o extra pareggi. In Europa gli economisti valutano i profitti parlando di Mol: nel 2022 rispetto al 2019 l'insieme dell'economia è cresciuta del 14% e la manifattura è cresciuta del 20%», ha spiegato Bonomi. In Italia, ha continuato, è andata diversamente: l'economia è cresciuta del 6%, ci sono settori che hanno avuto un aumento significativo del Mol, agricoltura +18%, commercio +19%, costruzioni, +43 per cento. «La manifattura nel 2022 rispetto al 2019 ha fatto -5%, non li abbiamo fatti noi gli extra profitti, ma come sempre la colpa è degli industriali. Anzi, abbiamo aumentato i salari del 6%, nonostante l'aumento delle materie prime e dei costi energetici. Non l'abbiamo scaricato sulla filiera, con grande senso di responsabilità. L'industria il suo dovere l'ha fatto e ha rinnovato anche i contratti». Extra profitti, salario minimo: «i salari bassi non riguardano l'industria. Abbiamo aumentato i salari più degli altri a fronte di una minore produttività. Bisogna guardare i numeri. Sappiamo dove sono, commercio, finte cooperative, servizi, basterebbe incrociare due banche dati per capire dove è il problema. Ma non si vuole intervenire perché son coorti elettorali che non si vogliono toccare», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo alle domande dell'intervistatore, ai 50 anni di Confindustria Piemonte alla Nuvola Lavazza, Torino. In contemporanea si stava svolgendo a Roma il consiglio dei ministri sulla semplificazione della burocrazia: «solo in ambito fiscale ci sono 800-900 leggi, operare in questa selva è molto complesso, auspico che si facciano semplificazioni vere, perché ogni volta si cerca di fare un passo avanti e poi se ne fanno due indietro».

Il primo maggio il governo ha varato il decreto lavoro con un taglio al cuneo fiscale: «avevamo sempre detto che il decreto Dignità era sbagliato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

e i numeri ci hanno dato ragione. Il decreto è l'inizio di un percorso sul mondo del lavoro. Positivo che il governo abbia messo tutte le risorse sul taglio al cuneo. Ma ora la vera sfida è la legge di bilancio». Per Bonomi il taglio deve essere strutturale e consistente, la proposta di Confindustria prevede risorse per 16 miliardi per intervenire sui redditi sotto i 35mila euro. Come finanziarlo? Si potrebbe riconfigurare la spesa pubblica, che è attorno ai 1.100 miliardi. «Sono disposto anche a rinunciare alle tax expenditures per le imprese, 14 miliardi, purché vadano tutti sul cuneo».

Alla domanda sul rischio credit crunch, Bonomi ha risposto di essere ottimista, perché il sistema bancario italiano è forte: «dobbiamo fare gli investimenti, chiediamo al sistema bancario di avere credito in condizioni di competitività». Quanto al Pnrr, «dobbiamo indebitarci per qualcosa che fa crescere il paese. Se lo facciamo per un chilometro di pista ciclabile o una rotonda in più qualche dubbio mi viene», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che la vera importanza del Piano è fare le riforme per modernizzare il paese. E sul governo: «non sta a noi dare giudizi, ci confrontiamo sui temi dell'industria e che servono al paese. Stando alle parole che abbiamo sentito "il lavoro non si crea per decreto, non vogliamo disturbare chi produce", se è questo l'atteggiamento verso il sistema industriale, dico al governo, ascoltatelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Torino. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al convegno per i 50 anni di Confindustria Piemonte

Salari e profitti a confronto in Italia

Variazioni percentuali

	SALARI	PROFITTI (MOL)	
	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2021
Totale economia	6%	6%	8%
Agricoltura	5%	19%	18%
Industria (senza costruzioni)	5%	20%	12%
Manifattura	5%	-5%	-8%
Costruzioni	7%	43%	6%
Commercio	6%	4%	19%
Informazioni e comunicazioni	3%	-8%	-1%
Attività finanziarie e assicurative	6%	-2%	4%
Attività immobiliari	1%	6%	5%
Attività professionali, tecnico-scientifiche	7%	-4%	-7%
Pubblica amministrazione e altro	8%	-6%	0%
Arti, intrattenimento, ecc.	3%	-19%	3%

Fonte: Elaborazioni CSC su dati Eurostat

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL SETTIMANALE - PMI.IT
Dir. Resp.:Claudio Brachino
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Pmi del Sud sul Pnrr: più spazio nelle gare

Buona spesa, iter snelli, maggior coinvolgimento negli appalti: le richieste del territorio in un incontro tra Cna e i ministri Fitto e Musumeci

di **Antonio Giordano**

Il Mezzogiorno d'Italia e le sue imprese si trovano in un momento cruciale. È tornata una nuova centralità del Mediterraneo (geo-strategica dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, commerciale con il raddoppio del canale di Suez) e sono in arrivo tantissimi fondi per investimenti. Proprio per questo serve concentrare gli obiettivi o si rischia di non incidere in maniera strutturale (quindi profonda e definitiva) sul sistema produttivo. L'ultima programmazione, ad esempio, ha avuto una spesa complessiva di un terzo. E prima di potere pensare tutti i fondi del Pnrr, serve fare una attenta riflessione. Numeri e considerazioni che vengono fuori da un incontro organizzato dalla Cna a Palermo nell'Aula magna della facoltà di architettura del capoluogo siciliano, dove si sono confrontati artigiani e due ministri: Raffaele Fitto con la delega al Pnrr; e Nello Musumeci, già governatore dell'Isola e ora al governo con la delega al Mare. Tutti chiedono all'esecutivo una buona spesa, una visione di sviluppo e procedure celeri, di coinvolgere le Pmi negli appalti.

«Però finora la spesa non è stata buona e non è stata abbastanza», ha detto Fitto. A fronte dei 126 miliardi di euro disponibili in nove anni nella precedente programmazione, ha spiegato il ministro pugliese, «da percentuale di spesa ad oggi è del 34%. Pensiamo adesso di dover spendere 220 miliardi in cinque anni con il Pnrr», ha aggiunto davanti alla platea della Cna, «ma c'è un difetto di fondo: una proliferazione dei progetti. Ci sono decine e centinaia di progetti e decine e centinaia di obiettivi. Si perde in questa maniera la ragione di tali progetti, ovvero la necessità un cambio strutturale rispetto allo sviluppo di un territorio. Abbiamo una enorme criticità e una enorme opportunità».

Da qui una rimodulazione del piano e della programmazione che potrebbe essere conclusa entro agosto e in cui parte dei progetti potrebbero ricadere anche nel Repower Eu, ovvero quel programma di efficientamento energetico e di riconversione in cui buona parte possono fare anche le piccole aziende dei territori. Le parole di Fitto sono in linea con quelle del ministro Musumeci. «Serve una programmazione che fissi obiettivi sulle cose reali di cui un territorio ha bisogno per essere reso competitivo. Abbiamo avuto fiumi di denaro, ma è mancata la programmazione seria», ha spiegato.

Dal canto suo la stessa Cna è convinta della necessità dello sviluppo del Sud e del suo ruolo strategico. «Abbiamo fatto l'ultima assemblea a Taormina, dove abbiamo lanciato una sfida nuova, di protagonismo e responsabilità delle Pmi per il rilancio dell'economia europea», ha detto il presidente nazionale Dario Costantini. «La sfida è immensa e non ha precedenti. Ma abbiamo le capacità per vincerla e lo faremo partendo dal Sud».

Fitto ha anche incontrato il il presidente della Regione Renato Schifani per una colazione di lavoro. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi legati all'uso dei fondi di sviluppo e coesione e le sfide rappresentate dal Pnrr; in un'ottica di collaborazione necessaria al migliore utilizzo delle risorse. «Abbiamo illustrato al ministro Fitto – ha spiegato Schifani – le priorità di intervento del territorio e le problematiche legate allo sviluppo di alcuni progetti. Tutti temi che approfondiremo nel dettaglio durante i prossimi incontri che programmeremo a breve».

Nel pomeriggio, infine, Fitto ha incontrato gli industriali di Confindustria Sicilia. «Serve uno scatto d'orgoglio legato alla riqualificazione della classe dirigenziale del Paese», ha chiesto Alessandro Albanese che guida l'associazione siciliana, «se i fondi non sono un problema oggi, la velocità amministrativa può essere un elemento che ci renderà fuori partita. La politica deve avere le caratteristiche principali di trasformare le intenzioni in azioni e i progetti in infrastrutture». Albanese, infine, ha chiesto che la «decontribuzione per il Sud possa essere durevole almeno fino al 2030». ●

Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Peso:84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

Catania, necessario un Masterplan per il territorio

Industriali etnei

Un progetto che esprima visioni di lungo periodo per la città

Nino Amadore
CATANIA

Ci sono gli investimenti delle grandi aziende, le risorse del Pnrr, quelle della Zes, e poi fondi europei, grandi capacità imprenditoriali di cogliere e seguire l'innovazione, un tessuto da sempre reattivo. Insomma Catania sembra avere tutti gli ingredienti per essere in linea con quella, ormai arcinota, definizione che la vuole "Milano del Sud": un'area che genera 20 miliardi di Pil ogni anno pari al 23% del totale dell'isola ed è prima provincia siciliana per creazione di valore aggiunto nel settore manifatturiero.

Eppure manca qualcosa: manca la cucitura e il ragionamento attorno a tutti questi ingredienti per un piatto di eccellenza, se vogliamo usare una metafora. Una situazione ulteriormente complicata dal vuoto di potere che si è creato nell'ultimo anno, dopo le dimissioni da sindaco di Salvo Pogliese e la conseguente nomina dei commissari da parte della Regione. E dunque l'esigenza di riprendere tutti i fili e intrecciarli nel modo corretto. Se ne fa portavoce Confindustria Catania che lancia, oggi, l'idea di un Masterplan per il territorio (che è poi il tema della giornata) ed è quasi il manifesto programmatico di Angelo Di Martino, imprenditore del settore logistica e trasporti, il nuovo presidente degli industriali etnei che sarà eletto oggi e succederà ad Antonello Biriaco. Sarà Di Martino, che guiderà un'associazione fatta di 700 imprese che danno lavoro a 21mila persone, a porre il tema a un tavolo fatto di rappresentanti istituzionali e del mondo dell'impresa: dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno al ministro delle Imprese Adolfo Urso passando per il commissario del Comune di Catania; dal presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese al vicepresidente di Confindustria Alberto Marenghi che ha la delega all'organizzazione, sviluppo e marketing. E ovviamente il discorso del neopresidente non potrà non avere un suo rilievo nel dibattito politico visto che arriva nel pieno della campagna elettorale. «Dopo lunghi mesi di incertezza, che hanno costretto la città a navigare a vista, sopravvivendo alle emergenze, abbiamo il diritto di pretendere un nuovo corso che assicuri una guida stabile, autorevole e competente – dice Di Martino –. Insieme a tutte le altre forze sociali, con le quali il dialogo è stato sempre proficuo, proporrò per prima cosa di definire un vero e proprio masterplan per il territorio. Un progetto che non si fermi alla gestione delle emergenze, ma che esprima una visione di lungo periodo per la Catania del futuro». Due i pilastri essenziali: sviluppo della Zes e riqualificazione delle aree industriali: «Sono convinto che possano e debbano diventare la locomotiva del territorio – dice ancora –. Non possiamo parlare di vere politiche industriali a sostegno del sistema produttivo, se poi continuiamo a lasciarle nell'abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il manifesto programmatico di Angelo Di Martino, nuovo presidente di Confindustria Catania

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LIBERTA SICILIA
Dir. Resp.:Giuseppe Bianca
Tiratura: 14.000 Diffusione: 14.000 Lettori: 70.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Il 'futuro prossimo' della nostra economia legata al Polo industriale

Oggi assemblea pubblica di Confindustria Siracusa

A pagina due

I benefici sostenibili della Transizione energetica nel Polo industriale Siracusa

All'assemblea pubblica di Confindustria Siracusa, insieme alle aziende del Polo, parteciperanno il Presidente della Regione Renato Schifani e il Ministro Adolfo Urso

L'obiettivo del Polo industriale riguarda l'impatto della transizione per valutare l'insieme delle opzioni percorribili per raggiungere il traguardo della decarbonizzazione, attraverso un uso efficiente delle risorse economiche ed un'attenzione alle tematiche sociali che stamane saranno dibattute nell'Assemblea pubblica di Confindustria Siracusa nella sede dell'azienda Irem SpA in Via Stentinello, a Siracusa, con la partecipazione del Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Nell'Assemblea pubblica di Confindustria Siracusa vedrà la politica nazionale e regionale discutere con gli imprenditori sul "futuro prossimo" della nostra economia legata al Polo industriale, per salvaguardare l'importante patrimonio di competenze e la competitività delle Piccole e Medie Imprese. Un tema che ha un impatto anche sull'economia regionale, che richiede capacità di visione e che deve tener conto del "fatto-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

re tempo", oltre che considerare le risorse economiche da mettere in campo.
Dopo il video messaggio del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, l'apertura dei lavori sarà a cura di Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa.
La tavola rotonda successiva, moderata da Sebastiano Barisoni, Vice Direttore Esecutivo di Radio24 e il Sole 24 ore, vedrà dibattere dello scenario energetico e del sostegno agli investimenti per le PMI Claudio Spinaci Presidente di UNEM, Aurelio Regina Presidente del gruppo tecnico Energia di Confindustria, Mario Pagliaro del CNR Sicilia e Academia Europaea, Salvatore Malandrino General Manager Sicilia di Unicredit.
Le prospettive dei principali player del Polo industriale di Siracusa saranno al centro della seconda tavola rotonda che vedrà partecipare Rosario Pistorio AD Sonatrach Raffineria Italiana, Angelo Taraborrelli Presidente di ISAB, Paolo Baldrati Direttore industriale Versalis, Sergio Corso VP Program Director Sustainability Sasol Italy e Renato Sturani Chief Operating Officer Erg. A seguire interverrà Alberto Marenghi, Vice Presidente di Confindustria per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing. Chiuderanno l'Assemblea gli interventi del Presidente della Regione Renato Schifani e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona

Peso:1-27%,2-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

«Sicilia, il futuro è nell'energia»

L'intervista. Il ministro Urso oggi a Catania e Siracusa: «La transizione porterà lavoro e sarà garanzia per i dipendenti dell'Isab»

Il ministro Adolfo Urso parteciperà oggi alle assemblee di Confindustria a Catania e Siracusa e visiterà lo stabilimento Isab di Priolo, dove incontrerà i lavoratori. Dall'impegno in Ue per i biocarburanti e i motori endotermici fino agli investimenti nelle rinnovabili, Urso vede la Sicilia come hub strategico europeo.

MASSIMILIANO TORNEO pagina 6

«Sicilia hub d'Europa la transizione energetica creerà più occupazione»

L'intervista. Il ministro Urso oggi a Catania e Siracusa: «Prescrizioni operative e ambientali a garanzia dei dipendenti Isab. Il Ponte si farà»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Oggi il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sarà a Siracusa ospite di Confindustria sul tema della transizione energetica. Ma come si fa a immaginare il futuro dei poli energetici siciliani se non sono ancora chiare le direttive Ue? Col no ai biocarburanti sarebbe carta straccia tutto il piano di riconversione. «L'obiettivo - dice Urso a La Sicilia - è coniugare le vocazioni del nostro Paese, le sue peculiarità territoriali con le esigenze che la transizione ecologica e digitale ci impone: lo si deve fare con sano pragmatismo e non con ideologia preconcetta. È quello che abbiamo detto in Europa, invocando il principio di neutralità tecnologica all'interno della discussione sul regolamento sui veicoli leggeri, permettendo di salvaguardare il motore endotermico anche dopo il 2035 e, quindi, l'importante comparto italiano della componentistica. Intendiamo continuare ad avere un confronto significativo a livello europeo su tutti i dossier che saranno discussi, a partire dal prossimo Consiglio sulla competitività che si terrà a Bruxelles il 22 maggio. Sui biocombustibili siamo più ottimisti dopo il documento del G7 che ci ha dato ragione e le deliberazioni Ue sull'uso del biocombustibile nel settore aeronautico».

È stato possibile, per il governo, valutare il piano di investimenti di Goi energy, che subentra a Lukoil alla guida della raffineria Isab di Priolo, o l'ok alla cessione, con prescrizioni, prevede solo garanzie a breve termine?

«Il governo ha imposto, tra le condizioni per il consenso alla cessione, la certificazione da parte di un soggetto indipendente del piano industriale di medio e lungo periodo predisposto da Goi Energy, il mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali, gli investimenti nel recupero ambientale. Nell'ambito dell'istruttoria, inoltre, Goi ha esposto il suo programma per la transizione verde, illustrando i progetti che sarebbero implementabili nel breve periodo».

Peso:1-8%,6-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Un anno fa per effetto della crisi Ucraina la principale raffineria siciliana, in quel momento di proprietà russa, subiva l'effetto di sanzioni secondarie. Con l'embargo al greggio russo rischiava la chiusura. Il suo governo è intervenuto con più decreti. Alla fine, Lukoil ha venduto. È soddisfatto?
«Sì, sulla base del fatto che l'Isab non ha chiuso un giorno, continuando a operare senza interruzioni, salvaguardando produzione e occupazione. Cosa non scontata, vista la situazione che si era andata a configurare. Abbiamo utilizzato spesso la Golden Power in queste settimane, come nel caso dell'Isab, prevalentemente per indirizzare e garantire l'interesse nazionale, non per vietare. Perché la nostra concezione è di uno Stato che favorisce le operazioni industriali secondo un preciso indirizzo strategico, a tutela del nostro interesse nazionale».

Oggi incontrerà gli operai Isab: quando il governo chiede il mantenimento dei livelli occupazionali si parla solo di interni o delle aziende esterne?
«Il governo ha imposto il mantenimento dei livelli occupazionali della Isab per i prossimi 5 anni. È quanto è possibile fare nell'ambito delle sue prerogative. La migliore garanzia per il mantenimento dei livelli occupazionali dell'indotto e di tutta l'area sono le prescrizioni sulla continuità operativa e sulla solidità del piano industriale di medio e lungo periodo».

Un altro intervento a salvaguardia del lavoro in questa area è stato il Dpcm che ha dichiarato "di interesse strategico" il depuratore Ias sotto sequestro per disastro ambientale. Il decreto successivo di marzo, con le misure per bilanciare esigenze produttive e ambiente, è sparito dai radar: che fine ha fatto?
«Sono in corso gli ultimi approfondimenti tecnici tra tutte le amministrazioni coinvolte per garantire nella maniera più efficace il rispetto dei parametri ambientali richiesti».

Etna Valley è strategica per l'affrancamento energetico del Paese? In Sicilia cresceranno anche gli impianti fotovoltaici (e il lavoro)?
«Gli investimenti che si stanno realizzando e quelli che sono in programma possono fare della Sicilia e dell'Etna Valley quello che avevamo sempre immaginato: la Silicon Valley europea capace di competere a livello globale. Siamo convinti che questa sia la scommessa dell'Italia. Sul fronte energetico stiamo seguendo la realizzazione del più grande stabilimento di pannelli solari d'Europa, portato avanti dall'Enel. Il fotovoltaico è la grande scommessa, e per la Sicilia rappresenta un'opportunità significativa, anche perché crea occupazione».

Per il Ponte è la volta buona?
«Il Ponte sullo Stretto si farà. Questa infrastruttura è un segno dei tempi: la sua realizzazione avviene quando l'Europa sta iniziando a capire che deve necessariamente orientare tutta se stessa verso il Mediterraneo e l'Africa, dopo che l'invasione russa in Ucraina ha creato un'altra cortina di ferro, fortunatamente più a oriente rispetto a Trieste. Il Ponte è un simbolo di questa svolta».

INVESTIMENTI. «Quelli in corso e programmati nell'Isola ne faranno la Silicon Valley europea capace di competere nel mondo»

LE TAPPE DELLA VISITA A SIRACUSA E CATANIA

Oggi il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, parteciperà alle seguenti iniziative. Alle ore 12 terrà un punto stampa a margine dell'incontro con Confindustria Siracusa presso l'azienda Irem, in via Stentinello, 7b. Alle ore 12,45 ci sarà l'incontro con il candidato alla carica di sindaco Ferdinando Messina, a Siracusa, nella sede del comitato elettorale in corso Gelone. Alle ore 13,30 Urso visiterà lo stabilimento Isab di Priolo, seguirà un punto stampa con i giornalisti presenti (questo a Priolo Gargallo, presso il Dopolavoro Dipendenti Isab, in contrada Spalla, 10). A seguire, alle 15,30, Urso parteciperà all'Assemblea di Confindustria Catania, ad Acicastello, presso l'hotel Four Points by Sheraton (in via Antonello da Messina, 45), dove sarà accolto dal candidato sindaco Enrico Trantino. Inoltre, domani il ministro Urso parteciperà ad Acireale, alle ore 18, all'incontro con il candidato alla carica di sindaco Nino Garozzo, presso la sede del comitato elettorale, in via Umberto, 82.

Peso:1-8%,6-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Confindustria critica le coperture e ammonisce: «Il banco di prova sarà la legge di Bilancio»

Diffidenza sulla riforma fiscale

Salvini annuncia l'abolizione del superbollo. Dal 2024 tre aliquote Irpef

Enrica Piovan
ROMA

Via l'"odioso superbollo": significa «dare ossigeno al mercato, sostenere nei fatti un settore prezioso come l'automotive che coinvolge, in modo diretto e indiretto, milioni di famiglie». Il vicepremier e ministro alle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini ribadisce così la decisione del governo di intervenire via delega fiscale sulle cosiddette "microtasse" a partire proprio dal superbollo.

Sempre per la delega fiscale Confindustria intanto parla di coperture «poco decifrabili». Una flat tax incrementale di «difficile attuazione». Preoccupazione sull'Irap. La riforma del fisco del governo Meloni non convince così gli industriali, che restano cauti anche sul taglio del cuneo. La strada è quella giusta, ma deve diventare «strutturale», torna a ripetere il presidente degli industriali Carlo Bonomi, che getta il guanto di sfida all'esecutivo: ora il vero banco di prova sarà la legge di Bilancio.

Il cantiere della riforma, nel frattempo, si arricchisce di giorno in giorno. Il viceministro Leo, che ci lavora in prima persona, conferma l'obiettivo di arrivare all'aliquota Iva zero, nel quadro di un'omogeneizzazione delle aliquote e sempre trovando «le risorse adeguate», puntualizza ad un convegno del "Sole 24 Ore". E apre alla possibilità di ridurre l'aliquota per attirare le imprese dall'estero: «Penso sia una cosa che si può fare». Ma sono tante le misure allo studio, anticipate dallo stesso Leo nei giorni scorsi in audizione: si va dalla riforma dell'Irpef con il passaggio da 4 a 3 aliquote, che dovrebbe partire già dal 2024, alla possibile riduzione della tassazione per le tredicesime dei dipendenti, dagli interventi per le famiglie e la natalità (ragionando sul reddito disponibile, suggerisce il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: per le famiglie con figli è minore e quindi dovrebbe avere aliquote più basse) alla sforbiciata sulle microimposte, a partire proprio dal superbollo auto. Una misura quest'ultima subito promossa dall'Aci: «Finalmente! Dopo ben 11 anni, si mette mano al superbollo dell'auto, una tassa tanto iniqua quanto inutile», plaude il presidente Angelo Sticchi Damiani, che già ringrazia il governo per aver capito l' «anomalia» di questa tassa applicata alle vetture con potenza superiore ai 185 kW (auto di lusso, veicoli sportivi e supercar, ma anche suv di grandi dimensioni).

Ma a determinare cosa si potrà fare davvero saranno le risorse a disposizione, e la prima verifica si avrà in autunno con la Nadef, da cui arriverà il quadro delle risorse per la prossima manovra. Al momento si parte con il tesoretto di 4,5 miliardi in deficit già ricavati col Def e destinati alla riduzione delle tasse.

Proprio sul nodo delle risorse per attuare la riforma, intanto, esprime qualche dubbio Confindustria. «Resta poco decifrabile il tema delle coperture finanziarie», evidenzia in audizione il vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco di viale dell'Astronomia, Emanuele Orsini. «Una prima fonte di entrate potrebbe venire dalla revisione delle agevolazioni fiscali», suggerisce, invitando però ad evitare «colpi di scure». Il tesoretto delle "tax expenditure" è proprio quello cui punta ad attingere il governo: nel mirino ci sono in particolare i 226 crediti di imposta che, con un'operazione di «pulizia» - spiegava nei giorni scorsi Leo -, possono fruttare risorse utili per intervenire sull'Irpef.

«Maggiori dubbi», per Confindustria, sorgono poi sulle «ipotesi di flat tax incrementale» sugli aumenti contrattuali dei dipendenti»: un sistema che appare di difficile attuazione»., secondo la Confederazione degli industriali.

Bonomi cauto anche sul taglio del cuneo, che «deve diventare strutturale», e sulla flat tax

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Forti riserve Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 1.262 Diffusione: 1.705 Lettori: 29.799

La protesta di Cgil e Cisl nel giorno della visita di Urso per il convegno di Confindustria

«Nessun confronto con il ministro»

«Un errore di merito, ma anche di metodo. Non si esclude da un confronto diretto un sindacato che rappresenta oltre 10 mila lavoratori dell'area industriale. Questo territorio merita maggiore rispetto». Questo il tenore della reazione di Cgil e Cisl siracusane nel giorno della visita del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Urso, in città per partecipare, questa mattina, ad un convegno organizzato da Confindustria.

SERVIZIO pagina III

«Non si esclude da un confronto diretto un sindacato che rappresenta oltre 10 mila lavoratori dell'area industriale»

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Urso, parteciperà al un convegno organizzato da Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Siracusa

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:13,15
Foglio:2/3

«L'incontro col ministro? Noi siamo stati esclusi»

Cgil e Cisl. Stamani confronto in Confindustria con Urso anche sulla vicenda Lukoil: «Eppure rappresentiamo 10mila lavoratori»

«Un errore di merito, ma anche di metodo. Non si esclude da un confronto diretto un sindacato che rappresenta oltre 10 mila lavoratori dell'area industriale. Questo territorio merita maggiore rispetto».

Questo il tenore della reazione di Cgil e Cisl siracusane nel giorno della visita del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Urso, in città per partecipare, questa mattina, ad un convegno organizzato da Confindustria.

Il sindacato confederale siracusano contesta la mancata occasione di un confronto diretto con le parti sociali. All'indomani del passaggio di Lukoil al fondo israeliano, alcune domande restano in sospeso soprattutto dopo alcune dichiarazioni dello stesso rappresentante di governo.

«Saremo sicuramente a Roma il prossimo 23 maggio all'incontro convocato al ministero – sottolineano Roberto Alosi e Vera Carasi, segretari generali di Cgil e Cisl – Non possiamo, però, restare indifferenti in una giornata in cui il ministro che ha seguito in prima persona la vicenda di questi ultimi mesi arriva a Siracusa e non si ferma a parlare con le parti sociali. Ci sono troppe domande che esigono risposte – continuano – Ci è stato detto che Goi Energy rappresenta una garanzia occupazionale per i prossimi cinque anni. Non ci hanno detto se questa garanzia riguarda soltanto i 1000 lavoratori diretti o se la possiamo considerare estendibile a tutti i 3500 lavoratori che ruotavano attorno a Lukoil. E poi avremmo voluto chiedere al ministro perché per soli 5 anni. Non vorremmo che avvicinandosi al 2030, secondo le indicazioni dell'Unione Europea in materia di combustibili, si molli tutto».

Alosi e Carasi, forti di un confronto interno con tutte le categorie dell'area industriale, tengono a sottolineare il peso economico dell'intero indotto che si muove attorno al polo energetico.

«Il ministro Urso deve rispondere a questi temi – dicono ancora i due segretari – Proprio perché esiste un indotto così rilevante deve dirci quali investimenti sono previsti in vista della transizione energetica e con quali cronoprogrammi. Vogliamo capire qual è il futuro del polo industriale per questo governo».

Le due sigle confederali non saranno questa mattina a Confindustria, un timidissimo e fugace incontro ci sarà con i segretari delle categorie dei chimici durante la visita che Urso effettuerà proprio all'interno dello stabilimento ex Lukoil.

«Il passaggio annunciato del ministro alla Lukoil alla fine del convegno, e per pochi minuti, – dicono i segretari - ha il sapore di un party elettorale e non certamente della volontà di confrontarsi con il sindacato. Le parti sociali hanno avuto un ruolo fondamentale in questi mesi così difficili. Mentre si ventilavano ipotesi catastrofiche abbiamo continuato ad esserci con responsabilità. Ci siamo stati in chiave locale e ai livelli regionali e nazionali».

Roberto Alosi e Vera Carasi insistono sul mancato rispetto verso un territorio che vuole soltanto sapere come individuare il proprio futuro.

«L'area industriale resta parte fondamentale di questo territorio, – affermano – ma questo futuro dobbiamo comprenderlo e tutelarlo adeguandolo ai nuovi cambiamenti. Le aziende hanno manifestato l'intenzione di restare in quest'area e di volere investire, ma non sappiamo quali risorse intende impegnare il Governo per favorire la rigenerazione dell'intero Polo. Gli strumenti ci sono, dal Repower Eu al Fondo complementare ad altro ancora. Però non abbiamo, ad oggi, nessuna indicazione. Ecco, avremmo voluto ascoltare qualcosa sulla programmazione industriale di questa parte del Paese».

Restano sottintesi, nelle riflessioni di Cgil e Cisl, i riferimenti all'Eni e al suo nuovo ruolo nella politica industriale nazionale.

«Certamente – confermano Alosi e Carasi –. Se l'Eni torna ad avere un ruolo a Siracusa, dove per decenni ha costruito la storia dell'industria italiana, dovrebbero dirlo chiaramente. Ci sono state dismissioni seguite a scelte aziendali, riconversioni, ma adesso servono maggiori certezze. Servono proprio perché si va incontro ai nuovi modelli industriali che modificheranno nei prossimi anni le produzioni e, quindi, farsi trovare pronti e ancora competitivi per i nuovi mercati. Riteniamo siano riflessioni che non possono più attendere risposte. Questo territorio ha fissato da più di mezzo secolo la sua linea economica. Non deve, però, restare nell'alveo di una continua attesa o, peggio, della gestione dell'urgenza. Urso – che da subito si è speso su Lukoil – ha la necessità di proporci un disegno complessivo della nostra area industriale. Per fare questo, - continuano ancora Alosi e Carasi – devono dirci quali scelte faranno per le bonifiche. È un passaggio fondamentale per qualunque modello di reindustrializzazione in direzione

Peso:13-1%,15-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

della sostenibilità ambientale. Così come intendono accompagnare i lavoratori verso una riqualificazione professionale utile per la nuova chiave green». Domande che per oggi resteranno però sospese.

Alosi e Carasi: «Saremo all'incontro convocato al ministero ma sarebbe stato utile incontrarsi anche qui»

Peso:13-1%,15-55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Ragusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 776 Diffusione: 1.048 Lettori: 18.323

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

SOSVI: LA POSIZIONE DI SICINDUSTRIA RAGUSA

«Coinvolgere di più i soci pubblici»

m.f.) «Perseguire il proprio scopo sociale quale Agenzia di sviluppo locale, con particolare attenzione alla rete infrastrutturale del Ragusano e ai finanziamenti per le imprese, intercettando fondi europei, nazionali e regionali». Così il presidente di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra, all'indomani del rinnovo del consiglio di amministrazione della Sosvi, la società del Patto Territoriale di Ragusa, espressione del partenariato sociale, di cui Sicindustria fa parte. «Sosvi – afferma Licitra – rappresenta ad oggi un importante strumento per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Non posso che essere soddisfatto per la scelta da parte dell'assemblea di proseguire l'azione dell'Agenzia di sviluppo locale e formulo i migliori auguri di proficuo lavoro al nuovo consiglio di amministrazione, cui chiediamo un rinnovato e importante coinvolgimento dei soci pubblici». ●

Leonardo Licitra

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

SHERATON

Trantino oggi con il ministro Urso all'assemblea di Confindustria

Il candidato sindaco Enrico Trantino oggi accoglierà il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che interverrà all'hotel Four Points by Sheraton alle 15,30 in occasione dell'assemblea di Confindustria Catania che eleggerà il nuovo presidente.

Peso:2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

AL VIA LO SPID DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Infocamere, la società delle Camere di Commercio per l'innovazione digitale, è entrata nell'elenco dei gestori autorizzati al rilascio dell'identità digitale Spid. Il servizio erogato dalle camere di commercio sarà rivolto alle varie figure che rivestono ruoli decisionali nelle imprese.

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

Una sola legge approvata in tre mesi e decine di sedute inutili: tutti attorno a un tavolo dopo la sferzata del presidente Galvagno

Schifani detta l'agenda all'Ars

Il capo del governo siciliano convoca capigruppo di maggioranza e leader delle commissioni per superare lo stallo improduttivo: il ritorno delle Province e la manovra bis le priorità Pipitone Pag. 11

Il governatore detta l'agenda politica: martedì vertice per il voto sulle Province e le correzioni alla finanziaria entro giugno

Leggi-lumaca, Schifani ai capigruppo «Un cronoprogramma per le riforme»

Giacinto Pipitone
PALERMO

L'incontro è fissato per martedì a mezzogiorno. A Palazzo d'Orleans arriveranno i capigruppo di maggioranza e i presidenti delle commissioni legislative dell'Ars. Sul tavolo la paralisi del Parlamento: una sola legge approvata dal 10 febbraio a oggi e decine di sedute chiuse dopo pochi minuti perché non ci sono norme da esaminare e perché i deputati si assentano (per lo più quelli del centrodestra).

L'Ars si è riunita appena 47 volte in sei mesi (cioè in 171 giorni) alla media di una seduta ogni quattro giorni. Il tutto mentre ognuno dei 70 parlamentari guadagna 900 euro al mese in più grazie all'adeguamento delle buste paga all'inflazione registrata dall'Istat. Dati ormai «assorbiti» dall'opinione pubblica, al punto da aver fatto scattare l'allarme nei palazzi della politica.

Renato Schifani ieri si è mosso in modo diplomatico. Ha recepito l'appello lanciato il giorno prima del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, che ha chiesto al governo di fissare le priorità per riaccendere i motori dell'aula. Un modo per coinvolgere la giunta nella crisi, che ha sensibili effetti mediatici.

E così, malgrado la convocazione dei capigruppo e dei presidenti di commissione sia stata comunicata da Palazzo d'Orleans come un atto di routine che «rientra nella verifica periodica dell'attuazione del programma», il presidente della Regione medita di agire da stimolo per il centrodestra e di indicare l'agenda di breve-medio periodo al Parlamento.

Schifani con i fedelissimi ieri non ha negato «che all'Ars ci sia una certa rilassatezza» e che per questo «occorre uno stimolo a produrre». Da qui l'indicazione che verrà data martedì a spingere sull'acceleratore della riforma che ricostituisce le vecchie Province reintroducendo l'elezione diretta «in cantiere in commissione da un paio di mesi». E poi l'ordine del giorno dell'Ars dovrà prevedere la manovra correttiva che partirà dall'abrogazione delle 63 norme della Finanziaria impugnate dal consiglio dei ministri (per far così decadere il conflitto in Corte Costituzionale) e il varo di misure che recuperano i buchi provocati nei capitoli di bilancio destinati a forestali e Comuni.

Schifani sta seguendo personalmente la gestazione della manovra bis, che per ora fatica a uscire dalle sabbie mobili della commissione Bilancio. Insieme all'assessore Marco Falcone il presidente sta costruendo un testo che prevederà 74 milioni per garantire il pagamento dei forestali e 115 per i bilanci dei Comuni. Ci sarà poi un fondo per favorire la fuoriuscita dei Pip con un accompagnamento dei più anziani alla pensione e varie altre misure.

La riforme delle Province e la manovra bis - dirà Schifani martedì - vanno approvate entro giugno. E considerando che fra una settimana l'Ars si fermerà per le elezioni amministrative fino a fine mese, significa che alla ripresa il governatore si aspetta che le commissioni approvino i testi per spedirli in aula in vista del voto entro fine giugno.

Scatta quindi una verifica che durerà un mese e mezzo. Periodo nel quale Schifani ha garantito anche una *moral suasion* sui deputati di maggioranza per garantire la presenza all'Ars e il fronte compatto nelle votazioni.

Ma il punto è che è iniziata una fase di ricerca di nuovi equilibri nella maggioranza, anche in vista di un rimpasto programmato per settembre, e molto si muove dietro le quinte. Ieri Palazzo d'Orleans ha smentito contrapposizioni con il presidente dell'Ars e anche la lettura che i più hanno dato alle sue proteste per la paralisi in cui è piombato il Parlamento: sarebbe il termometro di un malessere di Fratelli d'Italia per l'azione di governo. Ma Gaetano Galvagno si iscrive all'area La Russa, cioè proprio alla corrente con cui Schifani dialoga di più. Tra l'altro, la conferenza stampa del presidente dell'Ars ha posto l'accento sul fatto che tre commissioni parlamentari (la Attività Produttive, la Lavoro e la

Peso:1-11%,11-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,11
Foglio:2/2

Ambiente) sono ferme al palo in quanto a disegni di legge approvati e ben due di queste tre commissioni sono guidate da uomini di Fratelli d'Italia.

Perfino Gianfranco Micciché, sempre in rotta con Schifani, ieri ha derubricato il malessere mostrato dal presidente dell'Ars: «Non aveva intenzione di attaccare il governo». Ma poi l'ex presidente dell'Ars, in colloquio con l'Adnkronos, ha criticato a sua volta il successore: «Vorrei ricordare che il Parlamento rispetto alla scorsa legislatura non è migliorato in niente. Io sono stato tre volte in aula e hanno sempre e solo presentato interrogazioni parlamentari. E basta. Una legge quando la vogliamo approvare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

BONOMI: «DUBBI SULLE COPERTURE»

Riforma fiscale: abolire superbollo e meno tasse per imprese estere

ENRICA PIOVAN

ROMA. Via l'«odioso superbollo»: significa «dare ossigeno al mercato, sostenere nei fatti un settore prezioso come l'automotive che coinvolge, in modo diretto e indiretto, milioni di famiglie». Il vicepremier e ministro alle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, ribadisce così la decisione del governo di intervenire via delega fiscale sulle cosiddette «microtasse», a partire proprio dal superbollo.

Sempre per la delega fiscale, Confindustria, intanto, parla di coperture «poco decifrabili». Una flat tax incrementale di «difficile attuazione». Preoccupazione sull'Irap. La riforma del fisco del governo Meloni non convince così gli industriali, che restano cauti anche sul taglio del cuneo. La strada è quella giusta, ma deve diventare «strutturale», torna a ripetere il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, che getta il guanto di sfida all'Esecutivo: ora il vero banco di prova sarà la legge di Bilancio.

Il cantiere della riforma, nel frattempo, si arricchisce di giorno in giorno. Il viceministro Leo, che ci lavora in prima persona, conferma l'obiettivo di arrivare all'aliquota Iva zero, nel quadro di un'omogeneizzazione delle aliquote e sempre trovando «le risorse adeguate», puntualizza ad un convegno del Sole 24 Ore. E apre alla possibilità di ridurre l'aliquota per attirare le imprese dall'estero: «Penso sia una cosa che si può fare». Ma sono tante le misure allo studio, anticipate dallo stesso Leo nei giorni scorsi in audizione: si va dalla riforma dell'Irpef con il passaggio da 4 a 3 aliquote, che dovrebbe partire già dal 2024, alla possibile riduzione della tassazione per le tredicesime dei dipendenti, dagli interventi per le famiglie e la natalità (ragionando sul reddito disponibile, suggerisce il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: per le famiglie con figli è minore e, quindi, dovrebbe avere aliquote più basse) alla sforbiciata sulle microimposte, a partire proprio dal superbollo auto. Una misura, quest'ultima, subito promossa dall'Aci: «Finalmente! Dopo ben 11 anni, si mette mano al superbollo dell'auto, una tassa tanto iniqua quanto inutile», plaude il presidente, Angelo Sticchi Damiani, che già ringrazia il governo per aver capito l'«anomalia» di questa tassa applicata alle vetture con potenza superiore ai 185 kW (auto di lusso, veicoli sportivi e supercar, ma anche suv di grandi dimensioni).

Ma a determinare cosa si potrà fare davvero saranno le risorse a disposizione, e la prima verifica si avrà in autunno con la Nadef, da cui arriverà il quadro delle risorse per la prossima Manovra. Al momento si parte con il tesoretto di 4,5 miliardi in deficit già ricavati col Def e destinati alla riduzione delle tasse.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'IMPRODUTTIVITÀ DELL'ARS

Parlamento regionale in panne Schifani convoca un vertice

SERVIZIO pagina 6

MARTEDÌ VERTICE A PALAZZO D'ORLÉANS, MICCICHÈ: COLPA DEL GOVERNO

Ars in panne, Schifani convoca capigruppo di maggioranza e commissioni

PALERMO. L'eco dell'improduttività di Palazzo dei Normanni Sala d'Ercole arriva con immediatezza a Palazzo d'Orléans e non soltanto perché le sedi di Parlamento regionale e Presidenza della Regione sono l'una di fronte all'alltra. Per evitare che all'indomani del "tagliando" di sei mesi fatto dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, il caso monti con un rimpallo di responsabilità tra le varie anime di Sala d'Ercole e governo, dando facile fiato alle opposizioni, il governatore Renato Schifani ha invitato per martedì prossimo, alle 12 a Palazzo d'Orléans, i capigruppo di maggioranza e i presidenti delle commissioni legislative dell'Ars, «per fare il punto sull'attività fin qui svolta e per promuovere un confronto programmatico», si legge nel lessico asettico della nota della Presidenza precisando che «l'incontro rientra nell'ambito di quella verifica periodica dell'attuazione del programma di governo promossa dal presidente, attraverso una serie di appuntamenti con le forze di maggioranza, come quello svolto lo scorso 10 marzo».

Mercoledì il presidente Galvagno aveva annunciato che avrebbe parlato col governatore Schifani e con i capigruppo di maggioranza dopo avere definito «imbarazzante» l'assenza di buona parte dei deputati del centrodestra alla seduta parlamentare, poi rinviata a martedì prossimo per mancanza del numero legale.

La sostanziale inoperosità dell'Ars dà fiato anche all'ex presidente dell'aSrs, Gianfranco Micciché, che all'*Adnkronos* dice: «Considero Galvagno totalmente esente da ogni responsabilità, ma vorrei ricordare che il Parlamento rispetto alla scorsa legislatura non è migliorato in niente. Io sono stato tre volte in aula e hanno sempre e solo presentato interrogazioni parlamentari. E basta. Una legge quando la vogliamo approvare?». Rimproverando a Galvagno il "no" alla costituzione di un gruppo parlamentare "parallelo" a Forza Italia (con allora lo stesso Micciché, Nicola D'Agostino e Michele Mancuso), Micciché lancia un'altra stilettata: «Galvagno doveva fare un attacco ai deputati di maggioranza. È il governo che non sta presentando niente. Lui deve fare il presidente dell'Ars e non lo deve fare con le interrogazioni ma acquisendo autorevolezza e autonomia. Noi siamo una regione autonoma e statuto speciale. Mi auguro che faccia bene, è una persona di grande simpatia, gentile, intelligente. Ha tutte gli strumenti ma alcune cose non funzionano».

L'allarme sulla scarsa produttività del Parlamento regionale su "La Sicilia" di ieri. Martedì il governatore Schifani ha convocato un vertice martedì con capigruppo di maggioranza e presidenti di commissione

Le sabbie mobili di sei mesi di Ars

Palazzo dei Normanni. Il presidente Galvagno stigmatizza i ritardi e assicura «Lavoreremo duro per recuperare»

«Ci sarà un confronto col governo». Lo assicura il presidente dell'Ars, Galvagno, tirando le somme di sei mesi di legislatura trascorsi tra rinvii e ritardi. «Vogliamo lavorare fino alla settimana prima delle amministrative del 28 e 29 maggio. Cercheremo di

L'ANALISI

CROCETTIZZAZIONE SCHIFANI SCACCI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Giorgetti all'Ue: sì al Mes se sarà modificato anche il Patto di stabilità

Al G7. Incontro col presidente dell'Eurogruppo: l'Italia vuole gli investimenti Pnrr fuori dal computo. Donohoe: proseguiamo il dialogo

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il confronto tra Italia ed Europa sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità prosegue anche lontano dai palazzi di Bruxelles. È il G7 dei ministri finanziari in Giappone a fornire l'occasione per un nuovo round informale tra il governo e la Ue, con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che rinnova la disponibilità al dialogo, ma insiste sulle richieste di modifiche già avanzate dall'Italia, in primis l'esclusione temporanea di alcune spese per gli investimenti, compresi quelli del "Pnrr", dal Patto di stabilità. Il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, raccoglie le richieste del collega italiano e torna a ricordare come tutti, Italia compresa, fossero d'accordo sul nuovo Mes che ormai aspetta solo la ratifica di Roma per entrare in vigore.

Giorgetti ha incontrato Donohoe a Nigata, prima dell'avvio dei lavori del G7 che nei tre giorni di riunioni farà il punto sulle principali sfide dell'economia mondiale: dalla lotta all'inflazione ai cambiamenti climatici, dall'impatto della guerra in Ucraina alle turbolenze sui mercati finanziari. Nel corso del colloquio «intenso e costruttivo» - fa sapere il Mef - il ministro ha affrontato soprattutto la questione del Mes e della nuova governance europea, ovvero quella riforma del Patto di stabilità che andrebbe completata entro l'anno per scongiurare il ritorno alle vecchie regole.

Per il governo italiano ratifica del trattato Mes e riforma del Patto sono due questioni legate, perché Giorgetti ha nuovamente aperto al dialogo sul trattato «se introdotto in una cornice di modifiche già avanzate dall'Italia, in primis l'esclusione temporanea di alcune spese per gli investimenti in particolare in ambito digitale e per la transizione green, compresi quelli del "Pnrr"». Ovvero la golden rule sugli investimenti strategici che il ministro ha già proposto ai colleghi. Donohoe ha ribadito di essere pronto a proseguire il dialogo per arrivare ad una soluzione che veda l'Italia finalmente ratificare la riforma del Mes.

«Cerchiamo un modo per continuare a lavorare insieme, tenendo conto che il Mes è uno strumento su cui è molto sensibile l'opinione pubblica italiana, e lo rispettiamo, ma resta uno strumento sulla cui introduzione erano d'accordo tutti i Paesi e vogliamo renderlo disponibile per il futuro per qualunque governo ne faccia richiesta», ha detto il presidente dell'Eurogruppo in un'intervista a Rai News 24. Ed è proprio l'Eurogruppo di lunedì prossimo che tornerà in pressing sull'Italia per convincerla a chiudere il dossier il prima possibile, altrimenti, ha spiegato Donohoe, in caso di crisi bancarie serie, chi vorrà accedere al suo sostegno non potrà.

Se il Mes è una questione europea che resta fuori dal tavolo del G7, i ministri dell'Economia e i governatori delle banche centrali delle sette potenze mondiali discuteranno, invece, dell'inflazione. Ieri la Bank of England ha seguito Fed e Bce rialzando i tassi di 25 punti base, segnalando una pausa se l'inflazione dovesse calare. Una eventualità che, invece, per la zona euro sembra allontanarsi: il sondaggio mensile della Bce rileva un «aumento significativo» delle aspettative di inflazione a marzo. I consumatori si aspettano nei prossimi 12 mesi un'inflazione in rialzo al 5%, mentre nel sondaggio di febbraio l'attesa era per il 4,6%.

Secondo gli analisti, sono dati che potrebbero spingere la Bce a proseguire con i rialzi anche dopo l'estate. I commenti cominciano ad andare in quella direzione: il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, ha fatto sapere che nella riunione di settembre «tutte le ipotesi sono sul tavolo». E secondo la presidente, Christine Lagarde, il lavoro non è finito.

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Dir. Resp.:Marco Romano
Tiratura: 6.121 Diffusione: 8.198 Lettori: 150.661

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Consiglio comunale, sull'addizionale Irpef l'opposizione chiede di sterilizzare la tassa per altri due anni. Si ricomincia oggi

Delibere e bilancio, tensione sugli errori

Il sindaco Lagalla sferza maggioranza e uffici: stringere i tempi per manovra e riequilibrio

Giancarlo Macaluso

Dopo il ritiro di due delibere «difettose» (diritti portuali e tassa di soggiorno) ma fondamentali per il piano di riequilibrio e dunque per il bilancio, anche ieri è stata una giornata sostanzialmente andata a vuoto, per il Consiglio comunale: approvato solo il regolamento sulle consulenze esterne del sindaco. Questa volta le pastoie sono arrivate sull'atto che prevede le nuove aliquote dell'addizionale Irpef (su cui comunque la discussione generale è stata chiusa). Le opposizioni hanno chiesto di creare una no tax area di 12 mila euro e addirittura chiedono di sterilizzare la tassa per altri due anni. «Auspichiamo vengano destinate a questo scopo le risorse trasferite dallo Stato, evitando così che a beneficiarne siano indistintamente tutti i cittadini e tutte le cittadine e concentrandole invece sulle fasce più deboli», affermano all'unisono i consiglieri Pd, Progetto Palermo, M5S, Azione e Gruppo Misto.

Si tenta di scrivere gli emendamenti, si chiede tempo, poi cade il numero legale: tutto rinviato a mezzogiorno di oggi. Un'altra seduta sostanzialmente andata a vuoto, a dispetto di quanto annunciato dalla maggioranza che aveva intenzione di andare avanti come un rullo compressore.

Roberto Lagalla, però, non molla la presa. Stressa la sua maggioranza perché vuole il risultato del Bilancio prima possibile, al massimo entro la fine del mese. E non sente ragioni. Ma per come si stanno mettendo le cose i tempi rischiano di allungarsi e questa cosa provoca moto malumore.

Ieri a mezzogiorno, nella sala giunta di Palazzo delle Aquile, il sindaco ha convocato la maggioranza. Toni fermi, voce stentorea, linea dritta. «Non mi interessa di tutto il resto - ha detto Lagalla ai suoi -, io voglio che si approvi il bilancio e il riequilibrio. Solo così possiamo cominciare a governare la città».

E di fronte ai problemi di alcuni atti ha chiesto al segretario generale un colpo di reni affinché i provvedimenti vengano rivisti alla velocità della luce. Parliamo appunto della delibera sui diritti portuali, sugli impianti sportivi, la tassa di soggiorno e quella sul Cup, il canone unico patrimoniale.

In aula ieri la sferzata del sindaco si è avvertita. L'intervento di Giuseppe Milazzo, di Fratelli d'Italia, in effetti è sembrato quello che politicamente è andato in quella direzione, offrendo alle opposizioni la possibilità di una intesa su alcuni emendamenti «purché stabiliamo - ha detto l'europarlamentare - quale sia il punto di caduta. Perché dobbiamo tutti essere convinti che i consiglieri agiscono per il bene del Comune e in questo momento fare il bene del Comune è licenziare il bilancio. La traduzione è che solo così si possono riparare strade, fare assunzioni, dare risposte alla gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove di dialogo Apertura per l'intesa Milazzo: «Solo così si possono riparare le strade e dare risposte»

Consiglio. Il sindaco Roberto Lagalla durante un intervento in aula

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Peso:27%

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Allarme dei Comuni: costi raddoppiati

La tassa sui rifiuti rischia di schizzare del 20%

Pag. 10

Costi raddoppiati per il trasferimento all'estero:360 euro a tonnellata

La tassa sui rifiuti schizza del 20% Monta lo scontro tra Anci e Regione

Allerta delle associazioni di consumatori Di Mauro: pronti i bandi per calmierare la spesa

Giacinto Pipitone
PALERMO

I sindaci siciliani annunciano aumenti della Tari che raggiungeranno anche il 20%. Una misura d'emergenza per coprire l'aumento dei costi sostenuto soprattutto da chi è costretto da qualche mese a spedire i rifiuti all'estero. La Regione non ci sta: ritiene che sia una decisione politicizzata e fa sapere di essere pronta a coprire le spese extra evitando che ricadano sui cittadini.

È iniziata la guerra dei rifiuti. Il primo atto è stata una atipica riunione promossa dal presidente dell'Anci, Paolo Amenta, e dal segretario generale Mario Emanuele Alvano. Hanno convocato i leader delle associazioni dei consumatori: Cittadinanza Attiva, Federconsumatori, Lega Consumatori, Adoc e Legambiente. E a loro hanno comunicato che nei Pef (Piani economico finanziari) che sindaci ed Srr stanno approvando sono previsti «grossi aumenti della Tari». Difficile quantificarli in via generale. Variano in base al tipo di Comune: quelli della Sicilia orientale, costretti ormai a spedire i rifiuti in Danimarca, subiranno il contraccolpo maggiore. Ma anche molti centri della Sicilia occidentale, che dalla seconda metà del 2022 spostano la loro immondizia in altre province a causa della saturazione delle discariche sul loro territorio, dovranno aumentare la tassa per coprire i costi di trasporto. In questi casi si tratta di sindaci alle prese con lo smaltimento dell'indifferenziato. Ma - è stata l'analisi dell'Anci - perfino i Comuni che hanno aumentato in modo esponenziale la differenziata vedranno aumentare la spesa perché non c'è più dove smaltire l'organico.

E così Amenta è in grado di tracciare una mappa: «Mediamente in Sicilia la Tari aumenterà quest'anno del 20%. Perché la legge impone di coprire per intero i costi di smaltimento applicando alla Tari aliquote corrispondenti. E poiché queste variano a seconda del Comune ma anche della categoria di pagatore, possiamo dire, per fare qualche esempio, che artigiani e commercianti avranno un aumento un po' meno grave mentre per i cittadini sarà più sensibile. Direi che per un appartamento medio, di circa 100 metri quadri, l'aumento può arrivare anche a 80 euro all'anno nei Comuni più in crisi».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,10-11
Foglio:2/2

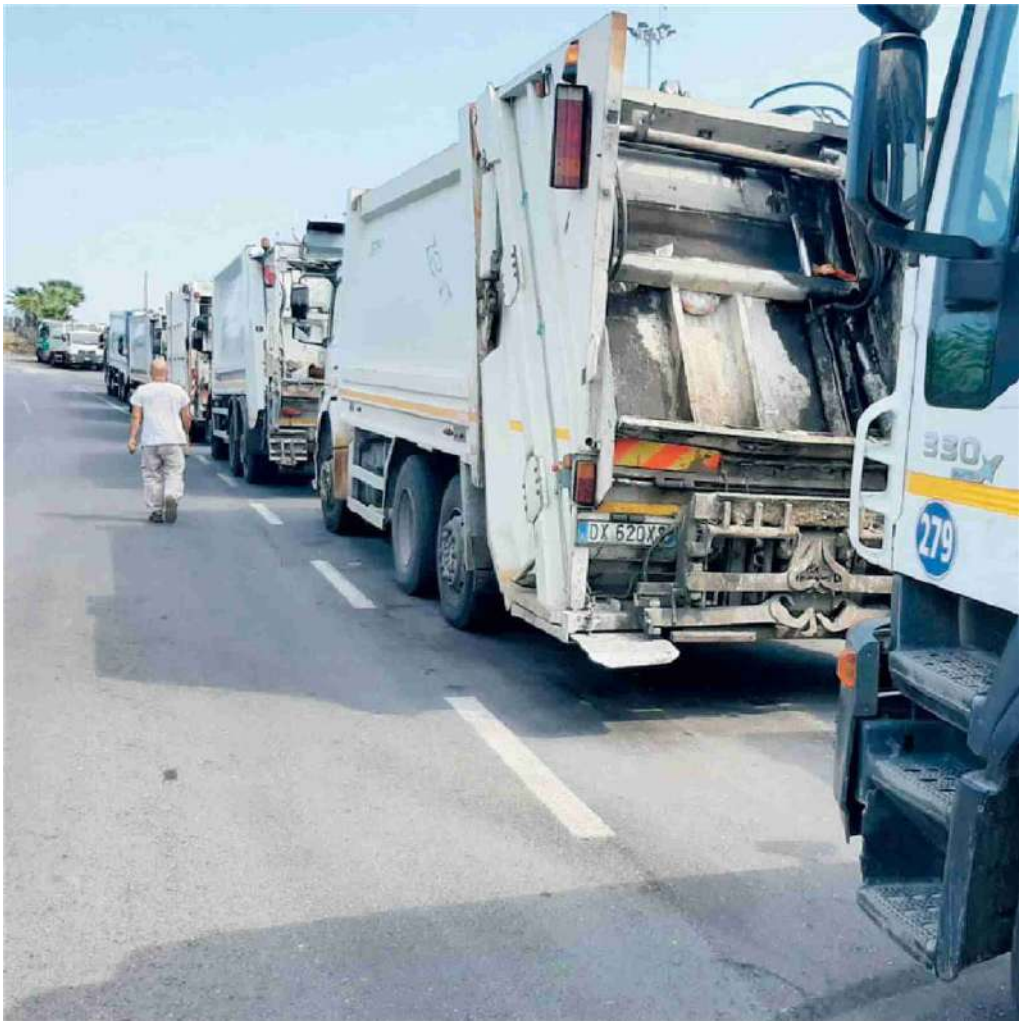
L'Anci ha chiesto alla Regione di accelerare la realizzazione dei nuovi impianti, a cominciare dai termovalorizzatori. Operazione che è in fase embrionale: l'assessore Roberto Di Mauro ha confermato ieri che entro un mese l'Università di Palermo completerà lo studio dei flussi dei rifiuti e poi sarà possibile decidere «quanti impianti realizzare e dove». Solo dopo verranno pubblicati i bandi.

Intanto l'immondizia di mezza Sicilia (al ritmo di 2 mila tonnellate a settimana) finisce nel termovalorizzatore di Roskilde, nei pressi di Copenaghen, a un costo di 380 euro a tonnellata. Il tutto perché la discarica di Lentini, cuore del sistema siciliano, è satura. «Prima che si fosse costretti a questo trasferimento - calcola Amenta - smaltire una tonnellata costava circa 160 euro. Fate voi i conti...».

A Palermo la Tari potrebbe non aumentare, perché Bellolampo ancora ha spazio. Ma anche dove di indifferenziata se ne produce poca la situazione sta precipitando. Con alcuni paradossi: «A Salemi - spiega il sindaco Domenico Venuti - abbiamo raggiunto l'80% di differenziata. Nei primi anni questo garantiva un risparmio del 25% sulla Tari. Ma da due anni dobbiamo fronteggiare un aumento dei costi che ha portato a una crescita della Tari dell'8%. Quest'anno speriamo di non aumentare ancora le tasse, consolidando soltanto gli aumenti già applicati. Ma così si scoraggiano i cittadini che hanno creduto nella differenziata». Il costo di smaltimento dell'organico negli impianti ad hoc è passato da 85 a 160 euro a tonnellata.

La situazione è incandescente. Anche perché la Regione non condivide affatto lo stato di allerta dichiarato dai sindaci. Per l'assessore Di Mauro «non c'è motivo di applicare questi aumenti perché la Regione sta intervenendo con un finanziamento che coprirà per intero l'aumento dei costi sostenuto dai sindaci nella seconda metà del 2022 e anche quello dei primi 6 mesi del 2023. Abbiamo già comunicato all'Anci e alle Srr (le società di gestione su base provinciale) che i primi 18 milioni verranno erogati con un bando che pubblicheremo a giorni». Funzionerà così: ogni sindaco sarà chiamato a certificare l'aumento dei costi sostenuti nella seconda metà del 2022. Poi si farà una graduatoria e verranno erogati i primi 18 milioni. Uno studio dell'assessorato indica che la spesa extra da coprire per il 2022 non supererà i 20 milioni: «Quindi i soldi basteranno per tutti. E poiché abbiamo altri 25 milioni per il bando relativo al 2023, non vedo il motivo di scaricare i costi sui cittadini. Non bisogna inseguire tecnicismi di bilancio, a meno che i motivi non siano altri...» sibila l'assessore. La situazione è complicata dai tempi: i sindaci vareranno gli aumenti, per legge, a giorni in modo da inviare i bollettini di pagamento entro fine mese. La Regione arriverà con i finanziamenti qualche settimana dopo. Ecco perché la guerra dei rifiuti potrebbe essere inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lentini. La discarica satura ha imposto lo smaltimento all'estero dei rifiuti, trasferiti a Roskilde, in Danimarca

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Fisco

Troppe leggi in vigore una "giungla snervante"

Servizio a pagina 4

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: "Non servono alla crescita economica né tanto meno agli addetti ai lavori"

Fisco, 800-900 leggi. Ruffini: "Giungla snervante"

Il viceministro Leo: "Nel Def c'è un tesoretto da quattro miliardi per la riduzione della pressione fiscale"

ROMA - Nell'attuale sistema fiscale c'è una giungla di 800-900 leggi che non aiutano né l'economia, né gli addetti ai lavori. È stato questo l'incipit del messaggio del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini al convegno sulla delega fiscale organizzato dal dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Roma Tre con il professore ordinario di Diritto tributario Giuseppe Marini ed il 'Sole 24 Ore'.

"Ci siamo divertiti con il vice ministro all'Economia Leo a contare, ci sono circa 800 e 900 leggi vigenti. Al di là di partecipare a 'Rischia tutto' a poco servono per la crescita economica e rendono frustrante e snervante l'attività professionale", sottolinea Ruffini. "Mettere in ordine le norme e i testi unici è la parte più importante di tutta la delega", aggiunge.

La riforma, ha sottolineato Ruffini, non è un'opera di maquillage ma sostanza: "L'Agenzia sostiene il governo all'interno delle sue competenze e restando tre passi indietro per aiutare a definire il perimetro in cui ci si muove per migliorare il sistema fiscale italiano, sistema che va migliorato da moti anni perché si è stratificata una normativa per una serie di scelte anche emergenziali che hanno fatto perdere di vista l'obiettivo finale di un sistema equo, efficiente, ordinato che è la base del processo democratico di un Paese".

Il vice ministro al Mef Maurizio Leo ha parlato di "momento magico" riferendosi alla proficua collaborazione tra governo, Agenzia delle Entrate, professionisti, accademia quindi "o ci riusciamo adesso o mai più".

Ed ha assicurato che il Documento di economia e finanza contiene un riferimento preciso circa le risorse per la riforma". Accanto alla semplificazione delle norme, un altro obiettivo è rappresentato dall'aliquota zero per l'Iva. Ma le correzioni sull'Iva andranno "orientate per fare in modo che la nostra normativa sia coerente con le regole europee".

"Il secondo segmento della riforma - ha aggiunto il vicepresidente - è legato ai tributi per i quali dobbiamo necessariamente trovare le risorse perché non dobbiamo fare fughe in avanti", ha detto, spiegando che le risorse per la riforma verranno indicate nella Nadef e che dall'ultimo Def è emerso un tesoretto di 4 miliardi per la riduzione della pressione fiscale.

P.P.

Ernesto Maria Ruffini Maurizio Leo

Peso:1-1%,4-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:1-1%,4-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Palermo.

La Sicilia diventa hub mediterraneo nelle telecomunicazioni

Sparkle, con il cavo "Blue Med", fa **d**iventare la città snodo centrale di un **c**orridoio internazionale

Servizio a pagina 8

ALL'INTERNO

Sparkle, a Palermo *approda* il cavo "Blue Med" Sicilia hub Mediterraneo nelle telecomunicazioni

L'amministratore delegato, Bagnasco: "Rafforziamo così la centralità dell'Isola nel sistema internet globale"

PALERMO - Arriva il cavo sottomarino di telecomunicazioni BlueMed e Palermo si conferma essere così lo snodo centrale di un corridoio che collega l'Europa, l'Asia e l'Africa. All'interno di questo sistema un importante ruolo è giocato dal Sicily Hub, il principale gateway del Mediterraneo. La notizia è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa, tenutasi nella sala Martorana di Palazzo Comitini, alla presenza di Roberto Lagalla, sindaco di Palermo, dell'ambasciatore Riccardo Guariglia, Segretario Generale del Maeci, e di Enrico Bagnasco, amministratore delegato di Sparkle.

"Con l'approdo di BlueMed a Palermo completiamo la posa del tratto tirrenico di un'infrastruttura digitale fra le più avanzate al mondo e rafforziamo nel contempo la centralità della Sicilia nel sistema Internet globale – ha dichiarato Enrico Bagnasco, amministratore delegato di Sparkle - Grazie a BlueMed, il Sicily Hub di Palermo è destinato a un'ulteriore espansione e crescita, confermandosi come asset strategico nella digitalizzazione del Paese e snodo fondamentale del traffico dati nella regione mediterranea".

BlueMed collegherà l'Italia anche con la Francia, la Grecia e vari paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il cavo fa parte del progetto Blue Submarine Cable System, realizzato in partnership con Google e altri operatori. Con quattro coppie di fibre e una capacità trasmissiva iniziale di oltre 25 Terabit al secondo (Tbps) per coppia, BlueMed offrirà collegamenti Internet ad alta velocità e soluzioni di connettività ad alte prestazioni a Internet Service Provider (ISP), carrier, operatori di telecomunicazioni, fornitori di contenuti, imprese e istituzioni, per supportare il crescente fabbisogno di connettività e l'evoluzione digitale dei paesi collegati. La posa è iniziata a gennaio con la diramazione in Sardegna (Golfo Aranci) ed è proseguita tra febbraio e marzo con l'approdo a Pomezia, sul litorale romano, e a Genova. Dal capoluogo ligure, il cavo prosegue verso sud fino a Palermo da cui procederà attraverso lo Stretto di Messina nel Mar Mediterraneo fino al Mar Rosso. Il primo tratto Genova-Golfo Aranci-Pomezia- Palermo sarà operativo già a partire da fine maggio.

"A me piace immaginare una nuova stagione quella che riqualifichi la direzione all'interno dell'aerea Euromediterranea in cui convivono paesi, popolazioni, religioni, etnie, speranze e confini, tra loro diversi ma che devono trovare la propria forza nella comune radice. Dobbiamo immaginare un nuovo modello di sviluppo che si fonda sul potenziamento delle connessioni internazionali e sullo sviluppo dei sistemi digitali a servizio dell'economia e della produzione, con un miglioramento sia della qualità dei servizi ai cittadini sia sullo sviluppo economico e produttivo di questa terra – ha precisato il sindaco Lagalla - Parliamo di una digitalizzazione che ormai è al servizio di tutti gli ambiti importanti: dal controllo del dissesto idrogeologico, alla misurazione dei flussi di traffico, passando dall'ottimizzazione delle produzioni industriali, artigianali e agroalimentari. Oggi Sparkle Tim ci propone un potente binario sul quale camminare, correre e connettere, che unisce l'Europa continentale, attraversa il mar Mediterrano, raggiunge il centro della Sicilia e si ancora nel nord Africa".

Ha espresso la sua soddisfazione anche il ministro degli Esteri e vice

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

presidente del Consiglio Antonio Tajani, rappresentato a Palermo dall'ambasciatore Guariglia che ha riferito: "Ringrazio il Comune e Telecom Italia Sparkle per aver organizzato l'evento di inaugurazione del primo tratto del cavo Blue Med proprio a Palermo, nel cuore del Mediterraneo. Il progetto è un ulteriore passo verso la connettività globale per l'Italia e raggiungere l'ambizioso obiettivo di diventare un hub internazionale per la trasmissione dati tra Europa, Nord Africa e Asia. Le straordinarie opportunità offerte dal digitale accentuano anche i fattori competizione e in questo senso le infrastrutture sottomarine rappresentano il sistema nervoso in cui scorrono i dati in cooperazione, favorendo la stabilità. L'Italia è un Paese marittimo per tradizione, Blue Med lo testimonia e ci ricorda gli sviluppi economici, ecologici e scientifici che si possono realizzare negli ambienti sottomarini, nel settore energetico e della comunicazione nel rispetto e nella tutela dell'ecosistema e del valore archeologico subacqueo".

Sonia Sabatino

BlueMed collegherà l'Italia con Francia, Grecia e altri Paesi mediterranei

Da sx: Riccardo Guariglia (segretario del Maeci), Enrico Bagnasco (amministratore delegato di Sparkle), Roberto Lagalla (sindaco di Palermo), Mila Fiordalisi (amministratore delegato CorCom) (ss)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Pesanti rilievi dell'Autorità Anticorruzione contro la partecipata siciliana. Chiesta la rimozione delle "illegittimità contestate"

L'Anac contro l'Ast: "Bus acquistati senza gara" violati Codice Appalti e normativa concorrenza

PALERMO - A conclusione di una approfondita istruttoria su ripetuti acquisti di decine di autobus senza mai pubblicazione di alcun bando di gara, nell'atto del 19 aprile di quest'anno (fasc,1040/2017) l'Autorità nazionale anticorruzione ha evidenziato "plurime criticità nel modus operandi della stazione appaltante, per gli acquisti effettuati dall'Azienda Siciliana nel periodo 2018-2021".

Servizio a pagina 3

L'Autorità Anticorruzione ha contestato la violazione del Codice Appalti e della normativa sulla concorrenza

Ast *bacchettata* da Anac: "Bus acquistati senza gara"

Alla partecipata è stato chiesto di "rimuovere le illegittimità rilevate e comunicare gli atti conseguenti"

PALERMO- Un'altra tegola cade sull'Ast, Azienda siciliana trasporti, partecipata interamente della Regione. L'Anac, Autorità nazionale anticorruzione gli ha contestato di aver acquistato mezzi in violazione del Codice degli appalti e della normativa sulla concorrenza. A conclusione di una approfondita istruttoria su ripetuti acquisti di decine di autobus senza mai pubblicazione di alcun bando di gara, nell'atto del 19 aprile di quest'anno (fasc,1040/2017) l'Anac ha evidenziato "plurime criticità nel modus operandi della stazione appaltante, per gli acquisti effettuati dall'Azienda Siciliana nel periodo 2018-2021". Si tratta di acquisti di autobus, sia nuovi che usati, per un ammontare complessivo di alcuni milioni di euro.

Per l'Autorità "si appalesa illegittimo l'operato dell'Azienda siciliana trasporti per violazione dei principi di programmazione, trasparenza e concorrenza, oltre che per un utilizzo improprio della procedura negoziata senza bando di gara". In pratica viene contestato un acquisto sistematico degli autobus destinati al trasporto pubblico siciliano senza gara, con procedure negoziate, con il coinvolgimento di un numero assai limitato di operatori economici. Non ha provveduto, se non in casi del tutto eccezionali, a disporre affidamenti tramite il ricorso a procedure competitive, dirette a garantire il rispetto della concorrenza e la partecipazione di una pluralità di operatori economici del settore". Gli unici acquisti effettuati senza ricorso alle procedure negoziate – sottolinea Anac – sono quelli disposti tramite ordine diretto su Consip. la centrale acquisti della Pubblica amministrazione italiana. L'Autorità evidenzia, ed è questa la nota dolente, la totale assenza di programmazione da parte dell'Azienda siciliana trasporti che, "nonostante la perdurante esigenza di rinnovare il parco mezzi per l'espletamento della propria attività istituzionale, procede da anni con 'acquisti spot', in assenza di qualunque visione pluriennale che consenta di programmare il proprio fabbisogno attraverso la manifestazione delle proprie esigenze al mercato, con conseguenti riflessi negativi sulla concorrenza e la competitività delle piccole medie imprese".

In questo documento emergono tutte le criticità di uno dei carrozzoni a carico della Regione: "É dunque evidente – è spiegato nel documento – che l'Azienda siciliana trasporti non ha avuto una chiara determinazione del quadro delle esigenze, per valutare le strategie di approvvigionamento, per ottimizzare le risorse, e per controllare le fasi gestionali, ponendosi in contrasto con i più generali principi di buon andamento, economicità ed efficienza dell'azione amministrativa. Insomma, è mancata alla radice un'adeguata programmazione, funzionale a garantire

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

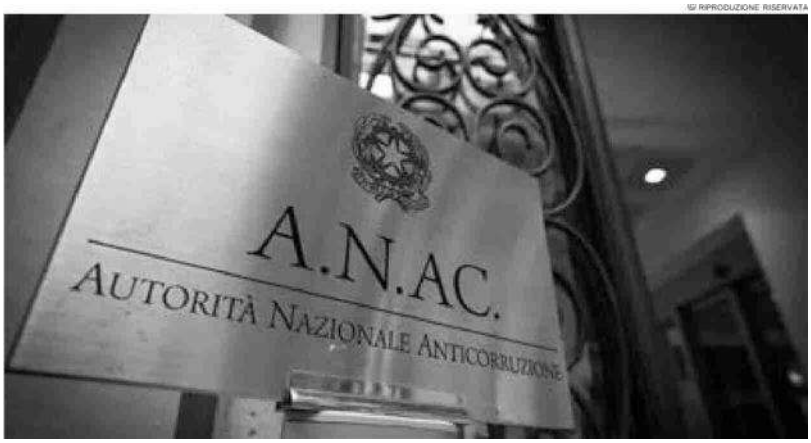
un'efficiente gestione". L'Autorità nazionale anticorruzione conclude chiedendo all'Ast di "rimuovere, anche pro futuro, le illegittimità contestate, comunicando all'Autorità gli atti conseguenti". Sono anni che l'azienda è praticamente nell'occhio del ciclone. Nel 2017 l'allora assessore regionale all'Economia Gaetano Armao aveva detto nel corso di una audizione in commissione regionale Antimafia che la situazione dell'Ast era disastrosa. Nel 2022 scoppiò l'inchiesta "gomme lisce" in relazione ad presunto giro di tangenti, conti e gare taroccati e assunzioni pilotate dalla politica.

L'Azienda inoltre è oberata da circa 70 milioni di indebitamento, come da mesi denuncia il Movimento Cinquestelle e la patata bollente ora si trova sul tavolo del presidente della Regione Schifani, che dovrà trovare una soluzione per evitare che questi debiti vadano a gravare sul bilancio regionale, ma allo stesso tempo, in caso di una messa in liquidazione della stessa Ast, di garantire i lavoratori. Questa partecipata al 100% tra l'altro ha un altissimo numero di dipendenti, che sfiora le 800 unità. Ed è proprio questo che ha messo in agitazione i sindacati di categoria che stanno cominciando a pressare Ast e Regione per avviare un dialogo sul futuro del personale.

Raffaella Pessina

Gli acquisti "contestati" si riferiscono al periodo 2018-2021 Procedure negoziate non necessarie solo in caso di ordine diretto su Consip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rtt Index per analizzare andamento delle imprese

ROMA - Rtt Index è un nuovo indicatore in grado di fornire un quadro rappresentativo e tempestivo del sistema produttivo italiano, attraverso l'analisi della variazione percentuale del fatturato - in termini congiunturali - di tutti i macrosettori economici.

Elaborato dal Centro Studi Confindustria e TeamSystem, è stato presentato ieri in occasione dell'evento "Made in Italy: nuovi scenari per le imprese" organizzato insieme ai Giovani Imprenditori di Confindustria, in Assolombarda.

RTT Index sarà, ogni mese, il primo dato disponibile sull`economia reale rispetto agli indici esistenti oggi. Inoltre, offre un dettaglio per territori (quattro macroaree), settori economici (quattro macrosettori) e dimensioni delle imprese (microimprese, PMI e grandi imprese). E, per Istituzioni e aziende, è un ulteriore strumento per analizzare le dinamiche in atto.

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 679 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000
Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:40
Foglio:1/1

NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Prorogato il termine per la presentazione** delle domande per accedere al Bonus Energia della Regione Siciliana. Lo stabilisce un decreto dell'assessorato regionale delle Attività produttive. Per richiedere il contributo, che rientra nel piano RePowerEU per la ripresa e la resilienza rispetto alle ripercussioni sociali ed economiche della crisi dovuta alla pandemia Covid-19, ci sarà tempo fino al 26 giugno alle 12. Il governo regionale inoltre, sta lavorando alle seguenti modifiche riguardo all'avviso relativo agli "aiuti alle imprese per maggiori costi legati alla crisi energetica": innalzamento del contributo dal 30 al 100 per cento dell'incremento dei costi energetici del 2022 rispetto al 2021 e innalzamento della soglia massima di contributo per le imprese da 20 a 200 mila euro.

■ **Torna sabato la "Notte europea dei musei",** giunta quest'anno alla sua diciannovesima edizione. L'iniziativa, organizzata dal ministero della Cultura francese e patrocinata dall'Unesco, dal Consiglio d'Europa e dall'Icom, prevede l'apertura straordinaria serale di istituti e luoghi della cultura al costo simbolico di 1 euro (eccetto i casi di gratuità previsti). La Regione Siciliana, su indicazione dell'assessore ai Beni culturali e all'Identità siciliana, ha aderito all'iniziativa con una serie di aperture straordinarie e appuntamenti nei principali musei.

■ **Palermo sarà la prima di 14 tappe** di presentazione dei Fondi legati al PNRR che Sinloc e Banca Finint gestiscono e raccontano sul territorio nazionale. Si tratta del Fondo per il Turismo Sostenibile, incluso nel Fondo "Ripresa e Resilienza Italia", che ha l'obiettivo di promuovere e favorire un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale e del Fondo per i Piani Urbani integrati, che mira a rafforzare i Piani delle 14 Città Metropolitane. La Bei convoglierà questi fondi alle imprese attraverso gli intermediari finanziari di Gruppo Banca Finint e Sinloc S.p.A. che potranno disporre di una dotazione pari a 175 milioni nel primo caso, mentre avranno a disposizione un importo fino a 102,3 milioni nel secondo caso. Tra i relatori del convegno che si apre alle 10.30 a Palazzo Branciforte Antonio Rigon - Amministratore Delegato di Sinloc; Mauro Sbroggiò, Amministratore Delegato di Finint Investments.

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Fisco, più incentivi per favorire il rientro in Italia delle imprese

Verso la riforma

Al convegno del Sole sulla delega le indicazioni del vice ministro Leo

Il Parlamento accelera: emendamenti sul tavolo entro il 23 maggio

Per il rientro delle imprese italiane dall'estero «si può pensare a dei meccanismi per cui, oltre a ridurre l'aliquota, si innesti un effetto leva per riconoscere l'avviamento in un periodo più breve degli attuali 18 anni e aumentare così le agevolazioni per il rientro dei capitali». È una delle ipotesi di incentivi al mondo produttivo spiegate ieri dal vice ministro all'Economia Maurizio Leo nel corso del convegno del Sole 24 Ore dedicato alla delega fiscale. Intanto è stato annunciato che potranno essere depositati emendamenti al Ddl entro il 23 maggio.

Dell'Oste, Parente, Picchio e **Trovati** —*a pag. 10*

Fisco, più incentivi per il rientro Corsia veloce per l'ok alla delega

Le nuove tasse. Il viceministro Leo: «Aliquote più basse e avviamento sprint per le aziende che tornano in Italia». Si punta a chiudere tre letture entro luglio. Aperture da Iv, che chiede però lo stop alla flat tax

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Nel radar della delega fiscale entrano anche gli incentivi per spingere il rientro delle imprese in Italia; per fare anche del Fisco una leva di quel reshoring che prova a sfruttare gli intoppi geopolitici della globalizzazione che si spezzetta.

Lo ha spiegato ieri il viceministro all'Economia Maurizio Leo nel suo intervento al convegno «La delega fiscale: università, politica e professioni a confronto» organizzato all'Università di Roma 3 dal Gruppo 24 Ore. «Già oggi - spiega il viceministro che ha la delega alle Finanze - se un'impresa viene in Italia con gli asset che aveva all'estero, a determinate condizioni può riportarli non sulla base dei valori correnti di mercato»; su questa base, una prima mossa su cui sta lavorando il governo è quella di «unire una riduzione di aliquota per attrarre capitali». Per le aziende che invece chiudono le sedi estere per ricondurre tutta l'attività in Italia, «si può pensare a dei meccanismi per cui, oltre a ridurre l'aliquota, si innesti un effetto leva per riconoscere l'avviamento in un periodo più breve degli attuali 18 anni e aumentare così le agevolazioni per il rientro dei capitali».

Naturalmente per passare dalle idee alle norme servono coperture finanziarie. Sul punto governo e maggioranza contano sugli spazi di bilancio che si potranno aprire nella

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

NaDef in autunno grazie anche all'effetto trascinamento di una crescita del Pil maggiore del previsto (l'Istat proietta un dato annuale al +1,8% contro il +1% scritto nel Def). A questo si aggiungono le promesse di uno sfoltimento delle tax expenditures, anche ieri al centro delle riflessioni sulla delega.

Dai fondi dipenderà anche il tratto di strada che il governo riuscirà a percorrere sulla riduzione dell'Iva. «Non è tempo di fughe in avanti - sottolinea Leo con la consueta cautela sui numeri -, ma l'aliquota zero su un paniere di beni di prima necessità resta un obiettivo». Ma a parte l'indispensabile lavoro delle calcolatrici, sottolinea Leo, la riforma «si fa ora o mai più» perché è ora il «momento magico» creato dalla collaborazione fra governo, agenzia delle Entrate, professionisti e accademia.

Nel corso dei lavori, introdotti dal rettore di Roma 3 Massimiliano Fiorucci e dal direttore del dipartimento di Economia aziendale Marco Tutino, il quadro è apparso in verità più complesso, sia sul terreno degli aspetti tecnici da chiarire sia su quello delle intese politiche da cercare. Sul primo versante, per esempio, è da trovare l'equilibrio delicatissimo che nel concordato preventivo biennale dovrà costruire intese con il fisco attrattive per aumentare l'adesione, e di conseguenza il gettito, ma senza sforare in un incentivo alla sottodichiarazione, e quindi all'evasione. Dalla politica (si veda anche l'articolo sotto) è invece arrivata qualche apertura da Luigi Marattin (Italia Viva), che chiede però alla maggioranza di ammainare la bandiera politica della flat tax, mentre per Cecilia Guerra (Pd) la delega fra le altre cose acuisce i problemi su progressività ed equità orizzontale con la moltiplicazione dei regimi sostitutivi mentre per Emiliano Fenu (M5S) rischia di essere mancato anche l'obiettivo della semplificazione.

La discussione in Parlamento inizia ora. E nelle intenzioni di governo e maggioranza avrà tempi serrati. L'obiettivo, rilanciato ieri dai presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato Marco Osnato (FdI) e Massimo Garavaglia (Lega) è quello di chiudere prima della pausa estiva con tre letture, per dare sia ai deputati sia ai senatori l'opportunità di introdurre modifiche e completare l'esame a Montecitorio entro luglio. Il calendario è serrato, quindi, fin da subito. Per il primo giro in commissione alla Camera il termine per gli emendamenti, che sarà annunciato ufficialmente la prossima settimana, dovrebbe scadere martedì 23 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO LEO

«È un momento magico, la riforma del fisco o riusciamo a farla ora o mai più»

Il dibattito. Maria Carla De Cesari, Ernesto Maria Ruffini, Jean Marie Del Bo, Maurizio Leo ed Elbano de Nuccio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Gas, prezzi ai minimi e rebus scorte

Il mercato dell'energia
A fine inverno le riserve ai massimi storici, mentre è record per l'import di Gnl
Nel medio termine l'offerta potrebbe scendere e la domanda impennarsi

Il prezzo del gas è sceso sotto la soglia dei 35 euro per Megawattora, ai livelli di luglio 2021. L'inverno è finito con scorte ai massimi grazie ai bassi consumi. Nel frattempo proseguono le importazioni record di gas liquefatto (Gnl), con cui anche lo scorso anno abbiamo tamponato l'emergenza russa. Lo scenario sembra rassicurante nel breve termine. Tuttavia i rischi non sono scomparsi. Molti operatori rinviamo gli acquisti, ma la Cina è tornata sul mercato e l'offerta presto potrebbe ridursi.

Bellomo —*a pag. 3*

Gas sotto 35 euro, ai livelli di luglio 2021

Energia. Scorte ai massimi storici a fine inverno e importazioni record di Gnl Ma anche se i prezzi a breve potrebbero scendere ancora, i rischi rimangono

Previsioni. Per riempire i depositi Ue al 90% entro ottobre bastano metà dei volumi iniettati l'anno scorso, possibile anche con il gas russo a zero

Sissi Bellomo

Scorte di gas mai così alte alla fine dell'inverno, importazioni di Gnl a livelli record anche ad aprile e clima primaverile: con qualche acquazzone (che fa bene anche ai bacini idroelettrici), ma non più troppo freddo né così caldo – almeno per ora – da spingerci ad accendere l'aria condizionata. Ci sono ragioni da vendere dietro la continua discesa dei prezzi del combustibile, ormai più che dimezzati da inizio anno e sotto 35 euro per Megawattora al Ttf.

Siamo ai minimi da luglio 2021, un'epoca in cui la guerra in Ucraina e i tagli di Gazprom non erano ancora nel radar. Il conflitto sarebbe iniziato a febbraio dell'anno successivo e Mosca aveva appena cominciato a dare una prima stretta alle forniture di gas, astenendosi dall'offrire volumi extra rispetto a quelli contrattuali e mantenendo vuoti i suoi stoccaggi in suolo europeo. Con l'approssimarsi dell'autunno i prezzi sarebbero decollati, per poi infiammarsi sempre di più nei mesi successivi, segnati dall'invasione dell'Ucraina, dal braccio di ferro sui pagamenti in rubli, dallo stop – prima temporaneo e poi definitivo – dei flussi nel gasdotto Nord Stream. Nell'estate 2023 il culmine della crisi, con gli europei a contendersi gas a qualunque costo pur di non restare senza scorte e i prezzi che volavano fino a superare 340 euro per Megawattora, dieci volte i livelli attuali.

Non è trascorso nemmeno un anno da quel periodo, ma sui mercati energetici sembra trascorso un secolo. Imprese e cittadini europei hanno sofferto danni economici pesanti, l'inflazione è volata alle stelle e i governi hanno speso miliardi di euro di denaro pubblico per tamponare l'emergenza. Ma ci siamo comunque adattati alla nuova situazione in tempi rapidissimi e con un successo superiore ad ogni aspettativa, riducendo la quota di gas russo a meno del 10% delle importazioni (si veda l'analisi qui sotto) e sostituendola con forniture di altra origine e altre fonti di energia, anche pulite, con un nuovo impulso al settore delle rinnovabili.

Il prezzo del gas potrebbe scendere ancora. Sarebbe auspicabile che lo facesse, visto che è ancora alto rispetto alla media dei dieci anni precedenti la crisi, che era intorno a 20 euro/MWh. Ed è in effetti possibile che i ribassi continuino, almeno per qualche settimana ancora, in modo da riallineare la domanda (oggi ancora debole) a un'offerta al momento troppo abbondante. È così che funziona il mercato, ammesso che funzioni e purché non ci siano eventi imprevisti.

La situazione attuale è oggettivamente rassicurante, nel breve termine. Complice il pieno recupero di Freeport Lng – impianto responsabile di un quinto della capacità Usa, che era rimasto fermo per quasi un anno – ad aprile abbiamo di nuovo battuto ogni record di importazione di Gnl, arrivando nella UE-27 all'equivalente di 13,3 miliardi di metri cubi di gas secondo Bruegel. E i consumi al momento non corrono, vista la stagione e visto il miracolo dell'inverno scorso: nella stagione del riscaldamento (soprattutto a causa delle temperature miti e delle bollette salate) l'Europa ha "risparmiato" ben 45 miliardi di metri cubi di gas, un record assoluto, fa notare Greg Molnàr, analista dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). È anche per questo che il continente si è ritrovato a fine aprile con stoccaggi ancora pieni al 55%, un livello mai visto in precedenza, che si confronta con una media decennale del 33%.

Per tornare al 90% entro ottobre, come prescritto dalle regole Ue, basta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

iniettare nei depositi 35 miliardi di metri cubi: la metà dello sforzo compiuto l'anno scorso. Secondo molti studi, compreso uno recentissimo di Entso-g, l'organizzazione dei gestori europei delle reti gas, dovremmo centrare l'obiettivo anche nel caso in cui le forniture di Mosca cessassero del tutto. E strumenti come AggregateEU, la piattaforma per gli acquisti congiunti promossa da Bruxelles, dovrebbero aiutarci ad evitare un nuovo assalto alle scorte come quello dell'estate scorsa.

Il punto però è che ora rischiamo di rilassarci un po' troppo. Le iniezioni di gas nei depositi stanno procedendo in modo piuttosto lento, nonostante la forte discesa dei prezzi e nonostante l'incentivo finanziario dato dal fatto che i futures indicano per il prossimo inverno un prezzo intorno a 55 euro/MWh, quasi il 60% più di oggi. Gli stoccaggi Ue oggi sono al 62% secondo i dati Gie, sia pure con situazioni molto diverse da un Paese all'altro (l'Italia ad esempio è già al 68,2% e la Spagna – ricca di rigassificatori – è arrivata addirittura al 91,6%, cosa che presto costringerà le navi metaniere a fare marcia indietro).

Molti operatori sono evidentemente convinti che ci si possa permettere di rinviare gli acquisti di gas, perché il prezzo scenderà ancora. L'attesa tuttavia non è priva di rischi.

Se il Gnl arriva ancora copioso, l'Asia potrebbe tornare a farci concorrenza: le importazioni cinesi sono in ripresa del 18% quest'anno rispetto al 2022 (benché tuttora inferiori al 2021). Inoltre non bisogna sottovalutare possibili difficoltà di approvvigionamento nei mesi a venire, anche legati a una stagione di manutenzioni che si preannuncia pesante – avverte Wood Mackenzie – visto che gli impianti sono stati sfruttati al massimo e senza sosta nel periodo dell'emergenza gas in Europa.

Nei giorni scorsi c'è già stato un calo delle forniture dalla Norvegia, per un guasto improvviso al terminal Hammerfest Lng e manutenzioni in diversi giacimenti. È inoltre iniziato un lungo periodo di lavori nel terminal libico di Mellitah, da cui parte il gasdotto Greenstream verso l'Italia: la previsione è che le forniture siano «fortemente ridotte e potenzialmente azzerate» tra il 29 aprile e il 25 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti operatori rinviano gli acquisti, ma la Cina sta tornando sul mercato e l'offerta è avviata a ridursi per manutenzioni

REUTERS

Sempre meno gas russo. Il gas di Mosca oggi pesa meno del 10% delle importazioni

La parabola dei prezzi

Andamento del prezzo Ttf. €/MWh

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo sblocca 660 milioni per l'housing universitario

Perrone e **Trovati** —*a pag. 4*

Alloggi universitari, sbloccato il fondo da 660 miloni

Caro affitti

Mattarella: servono politiche abitative, fiscali e sociali per dare futuro ai giovani

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Mentre si allarga la protesta degli studenti in tenda, si è sbloccata la partita sul fondo da 660 milioni istituito dal decreto Aiuti ter (144/2022, articolo 25) per l'acquisizione di nuovi posti letto da destinare, coinvolgendo imprese e operatori privati, ad alloggi universitari, in attuazione della riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del Pnrr. L'impasse è stata superata mercoledì, nell'ultimo confronto, decisivo, tra il ministro Raffaele Fitto e la Commissione Ue, necessario perché le risorse non venissero qualificate come «aiuti di Stato». Si apre così l'unica strada che appare percorribile per affrontare davvero l'emergenza abitativa degli studenti fuorisede con strutture pubbliche e graduatorie trasparenti, mentre le altre ipotesi come gli affitti calmierati aprono evidenti incognite di gestione e legittimità.

Ieri quindi il Consiglio dei ministri ha potuto concordare un emendamento governativo al Dl Pubblica amministrazione, ora alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera, che cancella dal testo della norma sull'housing universitario l'obbligo di autorizzazione da parte dell'Ue. Palazzo Chigi ha comunicato «l'immediata operatività» delle misure. L'obiettivo è provare a realizzare davvero 52.500 nuovi posti letto entro il 2026, che si aggiungeranno agli 8.581 già attivati per 300 milioni a inizio 2023 (si veda Il Sole 24 Ore del 9 maggio) per trovarsi, tra tre anni, con almeno 60mila posti in più rispetto ai poco più di 40mila attualmente disponibili. Il ministero dell'Università è pronto a procedere con la manifestazione d'interesse. E la ministra Anna Maria Bernini, che presto potrebbe incontrare le associazioni studentesche, ha reso noto di aver chiesto «un censimento degli immobili inutilizzati affinché vengano messi a disposizione degli studenti».

«La coesione sociale del Paese si misura sulla capacità di dare un futuro alle giovani generazioni creando un clima di fiducia», ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio in occasione degli Stati generali della natalità riuniti a Roma. «Politiche abitative, fiscali e sociali appropriate, conciliare l'equilibrio tra vita e lavoro sono questioni fondamentali per lo sviluppo delle famiglie».

Il richiamo alle politiche abitative è apparso agli studenti come una manifestazione di vicinanza. Esplicita quella espressa dalla Cei, attraverso le parole del vicepresidente, monsignor Francesco Savino: «Condivido questa protesta, mite, civile, che dice agli adulti e specialmente a coloro che hanno responsabilità politiche: vi rendete conto che non ce la facciamo? Il rischio è creare le condizioni di una rivolta sociale». Intanto le tende aumentano, insieme alla polemica politica. Ieri gli universitari hanno "occupato" otto piazze: Milano, Pavia, Padova, Venezia, Bologna, Perugia, Firenze e Roma. Nei prossimi giorni toccheranno altre città, tra cui Trento. Si muove anche il Parlamento, con il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone, che annuncia di voler convocare ministri, studenti, enti locali e Regioni.

Insieme all'emendamento sugli alloggi, il Consiglio dei ministri ne ha autorizzato un altro, sempre al decreto Pa, che modifica il nuovo Codice degli appalti (Dlgs 36/2023)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

eliminando la possibilità per le imprese di autocertificare l'adozione di misure per la parità di genere e dunque accedere alle relative premialità in termini di punteggio assegnate nelle gare. Gli interventi dovranno invece essere comprovati dalla certificazione prevista dall'articolo 46-bis del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSTA IN GIOCO

L'impasse superata
Sbloccata la partita sul fondo da 660 milioni istituito dal decreto Aiuti ter per l'acquisizione di nuovi posti letto da destinare ad alloggi universitari, in attuazione del Pnrr. L'impasse è stata superata nell'ultimo confronto, decisivo, tra il ministro Fitto e la Commissione Ue, necessario perché le risorse non fossero qualificate «aiuti di Stato

L'obiettivo sui posti letto
L'obiettivo è realizzare 52.500 nuovi posti letto entro il 2026, che si aggiungeranno agli 8.581 già attivati per 300 milioni a inizio 2023 per trovarsi, tra tre anni, con almeno 60mila posti in più rispetto ai poco più di 40mila attualmente disponibili

Eliminata la possibilità per le imprese di autocertificare la parità di genere negli appalti pubblici

ANSA

Caro affitti. Studenti ieri in protesta davanti al ministero dell'Università

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

NOMINE

Pisani nuovo capo della Polizia Gdf, accordo per De Gennaro Sergio ad della Rai

Il puzzle nomine si va completando. Vittorio Pisani sarà il nuovo Capo della Polizia e il suo predecessore Lamberto Giannini è stato già nominato prefetto di Roma e con delega sul Giubileo. A guidare le Fiamme Gialle sarà Andrea De Gennaro già Comandante ad interim dopo l'avvicendamento martedì con Giuseppe Zafarana chiamato alla presidenza di Eni. Partita chiusa anche sulla Rai. Roberto Sergio è stato designato per il Cda di viale Mazzini che lunedì gli conferirà l'incarico di amministratore delegato. —*a pagina 12*

Gdf, accordo su De Gennaro Pisani capo della Polizia

Nomine. Giannini diventa prefetto di Roma con poteri speciali per il Giubileo. Giorgetti ieri al G7, la scelta sulle Fiamme Gialle formalizzata alla prossima riunione di governo

Ivan Cimmarusti
Barbara Fiammeri

Il puzzle nomine si va completando. I veti incrociati sono in gran parte caduti e senza sorprese dell'ultima ora. Vittorio Pisani sarà il nuovo Capo della Polizia e il suo predecessore Lamberto Giannini è stato già nominato prefetto di Roma, con delega sul Giubileo. Partita chiusa anche sulla Rai. Roberto Sergio è stato designato per il Cda di Viale Mazzini che lunedì gli conferirà l'incarico di amministratore delegato in sostituzione dell'ormai ex Carlo Fuortes (si veda l'articolo sotto). Anche per la Guardia di Finanza i giochi sono ormai fatti. A guidare le Fiamme Gialle sarà Andrea De Gennaro già Comandante ad interim dopo l'avvicendamento martedì con Giuseppe Zafarana chiamato alla presidenza di Eni.

È questo «l'accordo politico» citato espressamente nel comunicato diramato al termine della riunione da Palazzo Chigi durata meno di mezz'ora. L'ufficializzazione avverrà in occasione del prossimo Cdm. Una scelta legata esclusivamente alla volontà di attendere il ritorno di Giancarlo Giorgetti dal Giappone, dove il ministro dell'Economia in questi giorni è impegnato con il G7.

Giorgia Meloni è più che soddisfatta. «A nome del Governo, desidero inviare i miei migliori auguri di buon lavoro al nuovo Capo della Polizia di Stato, Vittorio Pisani, e al nuovo Prefetto di Roma, Lamberto Giannini. Abbiamo scelto due servitori dello Stato di grande competenza ed esperienza che contribuiranno a rafforzare la sicurezza dei cittadini e la difesa delle istituzioni», è il messaggio che la premier fa diffondere dopo la conclusione del Consiglio. In realtà a dare la notizia ancor prima era stato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che formalmente è anche il titolare della proposta di nomina: «Complimenti a Pisani e Giannini, sono convinto che svolgeranno al meglio i loro incarichi».

Le tensioni che la settimana scorsa imposero il rinvio sono dunque state assorbite, ma i nomi sono esattamente gli stessi che Me-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

loni e il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano avevano proposto già allora. A partire proprio dal neo Capo della Polizia, che ieri ha ricevuto anche le «felicitazioni per la prestigiosa nomina» da Silvio Berlusconi.

Pisani, alias "acchiappalatitanti", è stato capo della Squadra mobile di Napoli. Ha firmato la cattura boss di camorra, come Michele Zagaria, Antonio Iovine, Eduardo Contini e Vincenzo Licciardi. Contro di lui si era attivata la "macchina del fango" criminale, con accuse, rivelatesi tutte infondate provenienti da un altro camorrista, il collaboratore di giustizia Salvatore Lorusso, boss dei "Capitoni" di Miano, poi condannato a tre anni per calunnia. Un super poliziotto stimatissimo. Così come il prossimo Comandante della Guardia di Finanza.

De Gennaro, classe 1959, che veste la divisa delle Fiamme Gialle dal 1978. Quanto all'ex Capo della Polizia ora prefetto di Roma il compito che lo attende è anzitutto la gestione del prossimo Giubileo del 2025 attraverso poteri speciali ed esecutivi ritenuti indispensabili per vigilare su un evento di questa portata particolarmente esposto sul fronte della sicurezza e più in generale sui tutti i fenomeni legati ad appuntamenti con straordinario afflusso di pubblico. Giannini, classe 1964, potrà far valere non solo l'esperienza maturata alla guida della Polizia negli ultimi due anni ma anche gli oltre 30 da investigatore all'antiterrorismo.

Il gioco ad incastri però continua. Adesso si passa alla fase due. Inps e Inail sono in attesa della nomina dei Commissari. La Lega non è disposta a passare la mano. Così come sulle Ferrovie. Matteo Salvini l'ha detto chiaramente agli alleati e alla stessa premier e il via libera alle nomine di ieri lascia intendere che ci saranno adeguate compensazioni. Anche se proprio ieri però alcune voci davano per saltata la nomina di Dario Lo Bosco a presidente di Rfi di cui proprio il ministro delle Infrastrutture sarebbe stato il principale sponsor. In pole ci sarebbe al momento una candidata da Forza Italia. La partita è ancora in corso. Così come quella sulla riorganizzazione della Rai: dalla guida delle principali testate ai palinsesti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCADENZE
Ora si apre il secondo round su Inps, Inail, le testate Rai e le partecipate pubbliche non quotate

EQUILIBRI
Meloni soddisfatta, Pisani riceve le felicitazioni di Berlusconi. Salvini attende compensazioni sui prossimi incarichi

LE NOMINE

Comandante della Gdf
Classe 1959, Andrea De Gennaro sarà il nuovo Comandante della Gdf. La nomina sarà ufficializzata nel prossimo Cdm. Subentra a Giuseppe Zafarana

Capo della Polizia
Vittorio Pisani, classe 1967, è stato capo della mobile di Napoli e ha diretto le indagini che hanno condotto tra l'altro alla cattura del boss dei casalesi Antonio Iovine

Prefetto di Roma
Lamberto Giannini, classe 1964, è stato dal 4 marzo 2021 capo della Polizia, nominato su proposta del ministro dell'interno Lamorgese. Prese il posto di Franco Gabrielli.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

INVERNO DEMOGRAFICO

Bassa natalità, il Pil italiano potrà perdere 500 miliardi

Carlo Marroni —a pag. 5

Obiettivo 500mila nascite entro 10 anni Appello di Mattarella

Stati generali. Istat ed esperti convergono sul target per scongiurare l'inverno demografico. Il capo dello Stato: «Favorire le famiglie»

Carlo Marroni

Un obiettivo strategico per il futuro del Paese: tornare a 500mila nascite entro 10 anni. Si parte da lontano: nel 2022 sono state meno di 400mila all'anno, ed è un calo che prosegue costante dal 2008, che prefigura un vero inverno demografico. La terza edizione degli Stati Generali della Natalità hanno come titolo proprio questo, "SoStenere #quota500mila". La natalità «non è una questione culturale, ma di aiuti concreti e che non sia una questione di mancanza di volontà degli Italiani: il numero medio di figli per donna oggi è di 1,24, nonostante il desiderio dichiarato sia quello di metterne al mondo almeno 2,4. Desiderio che si spegne negli anni a mano a mano che i giovani si scontrano con le condizioni economiche e sociali avverse» ha detto il presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, promotore dell'evento che oggi vedrà gli interventi di Papa Francesco e Giorgia Meloni. L'obiettivo – dice il past presidente di Istat, Gian Carlo Blangiardo – «non è esagerato. Nel 2008 c'erano 577 mila nascite in Italia. Dire di raggiungere le 500 mila nascite alla fine di questo decennio, nel 2030-32 è ragionevole. Dovremo creare le condizioni per anticipare la nascita del primo figlio, non a 35 anni come ora». L'analisi di Blangiardo è fredda: «Da un po' di anni a questa parte siamo un Paese con più morti che nati: gli ultimi dati sono 713mila morti a fronte di 393mila nascite. Un grande Paese che comincia a perdere popolazione. Le previsioni per i prossimi anni: i 59 milioni di italiani di oggi scendono a 48 milioni scarsi, spariranno 11 milioni di persone. Avremo 800mila morti l'anno, a fronte di 300mila nascite. In più per questo perderemo 500 miliardi di Pil». Si tratta quindi davvero di un obiettivo strategico nazionale, come emerge anche dal messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Alle Istituzioni compete la responsabilità di attuare politiche attive che permettano alle giovani coppie di realizzare il loro progetto di vita, superando le difficoltà di carattere materiale e di accesso ai servizi che rendono ardua la strada della genitorialità». E ha aggiunto: «Si tratta di una puntuale prescrizione della Costituzione che, all'art. 31, richiama la Repubblica ad agevolare con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Dati preoccupanti sono arrivati dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara: «Fra 10 anni dagli odierni 7,4 milioni di studenti, dato del 2021, nell'anno scolastico 2033/34 si scenderà a poco più di 6 milioni, ad ondate di 110/120mila ragazzi in meno ogni anno». Osserva Adriano Bordignon, Presidente del Forum delle famiglie: «Non sono più sufficienti dei piccoli interventi correttivi ma è necessario un intervento shock». Un impegno che deve coinvolgere tutti, imprese in testa: «Il sostegno alle famiglie è al centro della nostra mission aziendale. Il nostro più che un programma è un'operazione di carattere culturale, la più importante: creare un ambiente in cui le donne sono incentivate a essere madri e in cui essere madri è visto come un valore e non come un ostacolo per la carriera» ha detto Sergio Marullo di Condojanni, ceo di Angelini Industries. L'ad di Prenatal, Alberto Rivolta, ricorda che «con 165 punti vendita in diversi comuni italiani serviamo più di 6 milioni di famiglie e l'80% delle mamme italiane. Queste persone cercano, ol-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tre ai prodotti e servizi, aiuto, supporto, una guida. Noi in azienda lo chiamiamo welfare di prossimità». Ma ci sono anche altri aspetti, che non vanno sottovalutati: «I bambini sono stati oscurati: compaiono rarissimamente, anche per un senso di protezione, nella pubblicità; compaiono poco nelle serie televisive, nei film, e non ci sono canzoni dedicate ai bambini. Non c'è visibilità del bambini, sono assenti in questa società, ha detto Alberto Villani, direttore del Dipartimento di emergenza, accettazione e pediatria del Bambino Gesù di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terza edizione degli Stati Generali della Natalità oggi vedrà gli interventi del Papa e di Giorgia Meloni

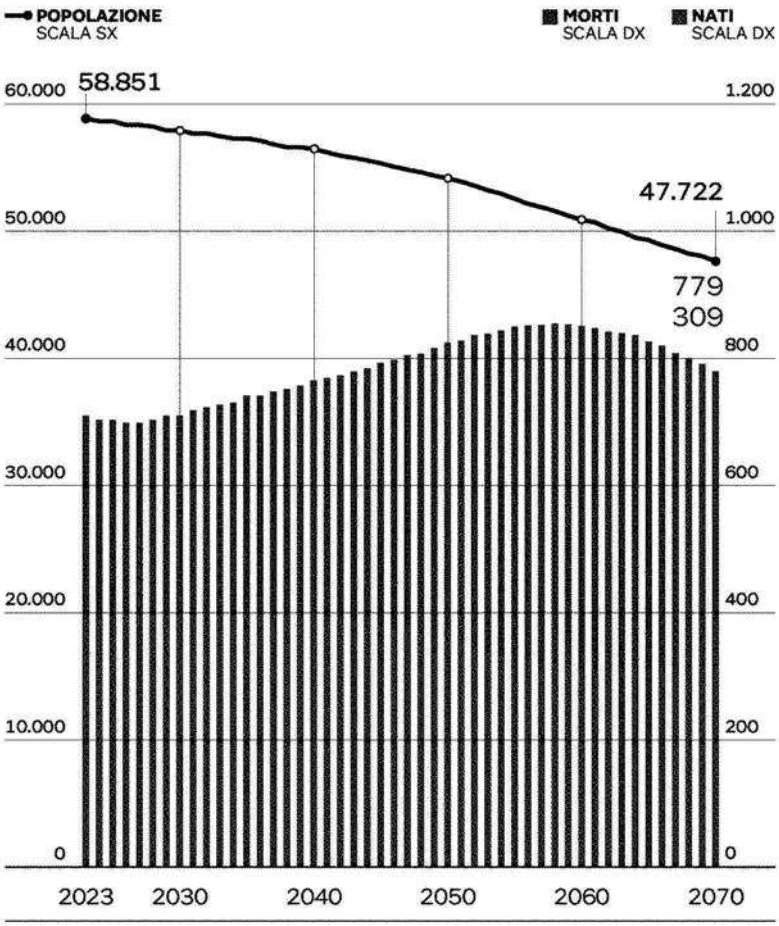
18%

IL CALO DEL PIL

Per il Mef da qui al 2042 il nostro paese rischia, con gli attuali tassi di fecondità, di perdere il 18% del Pil. Si aggiunge un sistema di welfare che non regge più.

Il trend della popolazione in Italia

Popolazione al 1° gennaio, natalità e mortalità. *In migliaia*



Fonte: Sgn

Peso:1-1%,5-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pnrr, pericolo di saturazione per il mercato delle infrastrutture

Fondi Ue per il rilancio
In prospettiva manca personale adeguato, incide il rincaro dei materiali

Assenza di personale e nuovi incrementi dei costi dei materiali. Sulle opere infrastrutturali finanziate con i fondi del Pnrr pende un doppio pericolo, con il risultato, secondo un studio di Intesa Sanpaolo, che il mercato delle grandi opere arrivi a saturazione. Per evitare questo scenario la prima indicazione è quella di aumentare la capacità produttiva.

Flavia Landolfi —*a pag. 4*

Pnrr, per le infrastrutture mercato a rischio saturazione

Il dossier. Intesa Sanpaolo rileva l'aumento del valore aggiunto (+27%) fino al 2022: d'ora in poi il pericolo è di non riuscire a incrementare la produzione per assenza di personale e caro-materiali

Flavia Landolfi
ROMA

L'onda lunga del Pnrr che spinge le gare delle infrastrutture del Pnrr potrebbe infrangersi sul muro del mercato. O meglio, sulla capacità delle imprese di assorbire la valanga di denaro pubblico che pioverà copiosamente sul settore e di tradurla in cantieri "veri". È l'alert contenuto nel dossier elaborato da Intesa Sanpaolo sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con un focus sulle costruzioni che tanto per ricordare i numeri stellari, riceveranno uno sull'altro 110 miliardi di euro, oltre la metà dell'intero Piano.

«Il valore aggiunto nelle costruzioni è aumentato del 27% da fine 2019 a fine 2022, e l'obiettivo incluso nel Pnrr di un aumento del valore aggiunto cumulato del 58,5% nel 2021-26 appare ambizioso, in quanto, come evidenziato dalla stessa Corte dei Conti, non è garantito che la filiera delle costruzioni possa presentare livelli elevati di capacità produttiva in eccesso, e sia in grado di aumentare ulteriormente la produzione in tempi rapidi», spiega Paolo Mameli, responsabile della Ricerca macroeconomica di Intesa Sanpaolo.

A mettere la palla al piede alla produttività, secondo l'osservatorio di Intesa Sanpaolo c'è innanzitutto il caro-materiali «un vero e proprio shock che può determinare ritardi nei lavori e difficoltà di approvvigionamento», prosegue Mameli. Il picco è stato registrato dal dossier della Camera dei deputati ed elaborato dal Cresme ed è pari a 26,1% per le opere strategiche del Pnrr al 31 dicembre 2022. In soldoni questo balzo ha comportato un aumento dei costi quantificato in oltre 20 miliardi di euro. L'incremento - secondo quell'analisi - è stimato sulla base dei contributi concessi alle infrastrutture prioritarie Pnrr-Pnc a valere sul Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (istituito dal Dl 50/2022) a seguito dell'aggiornamento dei prezzi alle tariffe 2022.

Come se non bastasse c'è poi il tema del reperimento del personale, altro tallone d'Achille atavico del comparto che in questi ultimi anni sta raggiungendo i suoi massimi storici. «Il tasso di posti vacanti nelle costruzioni - prosegue Mameli - ha raggiunto un massimo storico nel secondo semestre 2022, al 3,5% ed è secondo solo ai servizi di alloggio e ristorazione, i settori cioè che presentano maggiori problemi di reperimento di manodopera».

Del resto anche il ministro Salvini non ha fatto mistero che su questo fronte, quello della capacità delle imprese di rispondere alla straordinaria e soprattutto simultanea impennata di commesse, l'Italia potrebbe avere dei problemi. «Se io domani sbloccassi tutti i cantieri fermi - ha detto ad aprile rivolgendosi alla platea della Business School della Luiss nel corso di un convegno sul Codice degli appalti - avrei

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

un numero sufficiente di aziende o personale in grado di lavorare a queste infrastrutture? La risposta è no».

Ricorre anche nel dossier di Intesa Sanpaolo la parola "frammentazione". «L'Italia ha 178mila progetti da portare a termine - spiega ancora Mameli -. In altri Paesi i Piani presentano un minor numero di interventi, a beneficio di una maggiore concentrazione dello sforzo produttivo. Da noi l'esempio virtuoso sono le ferrovie, che infatti viaggiano spedite sui binari Pnrr grazie alla gestione in capo a un'unica grande stazione appaltante». Finora il quadro, secondo l'istituto, viaggia su poche semplici direttrici. «La spesa ha galoppato anche più velocemente delle attese laddove è stato coinvolto il settore privato attraverso il meccanismo dei crediti di imposta, è stata allineata alle previsioni nel caso di grandi stazioni appaltanti e invece mostra ritardi quando l'iter coinvolge diversi enti sul territorio», conclude Mameli. Soluzioni? Il dossier ne suggerisce alcune. E indica proprio nel caro-materiali la questione di natura oggettiva che potrebbe scalfire la corazza che protegge il Pnrr da modifiche e interventi. Cambiare si può. Germania, Finlandia e Lussemburgo lo hanno già fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mameli (Intesa Sanpaolo): «Problematico un altro picco di valore aggiunto nei prossimi anni»

26%

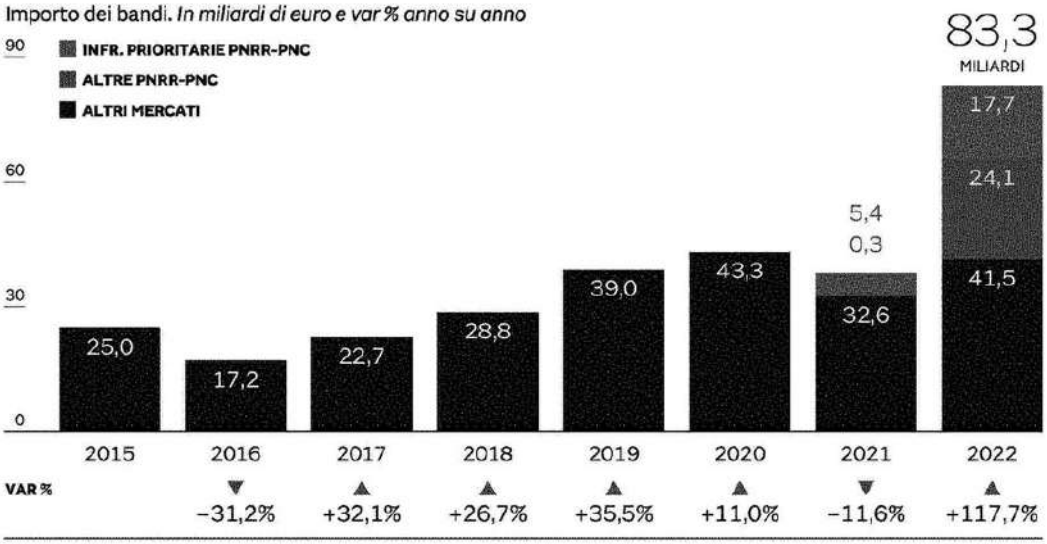
SUPERCOSTI
Il caro-materiali ha superato nel settore infrastrutture quota 26% al 31 dicembre 2022

3,5%

PERSONALE CERCASI
È il tasso di posti vacanti registrato nel secondo semestre del 2022, secondo ad alloggio e ristorazione

Boom di gare nel 2022

Importo dei bandi. *In miliardi di euro e var % anno su anno*



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Camera dei deputati-Cresme

Peso:1-5%,4-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Pronti a scattare controlli e faro Antitrust

Ultimatum del governo sulla pasta «Prezzo giù entro una settimana»

ROMA Ultima chiamata per i prezzi della pasta alle stelle. Entro la prossima settimana certi prezzi dovranno fare una decisa marcia indietro. È l'ultimatum lanciato ieri dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo.

Amoruso e **Valenza**
a pag. 9

L'ultimatum del governo: giù il prezzo della pasta

▶Tavolo al ministero sui costi aumentati del 17% nonostante il grano in calo del 34%

▶La stretta sui controlli: una settimana per eliminare le anomalie sul mercato

IL VERTICE

ROMA Ultima chiamata per i prezzi della pasta alle stelle. Entro la prossima settimana certi prezzi saliti sugli scaffali fino a superare il +17% tra marzo e aprile rispetto all'anno scorso anno dovranno fare una decisa marcia indietro. Almeno pari a quella fatta negli ultimi mesi dalle materie prime e dall'energia. È questo il succo dell'ultimatum anti-speculazione lanciato ieri dalla Commissione di allerta rapida per il monitoraggio dei prezzi presieduta dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo. Ma se la stretta sul monitoraggio degli scaffali voluta dal governo, e in particolare dal Ministero delle imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, non avrà dato nel giro di pochi giorni i risultati di discesa attesi, scatteranno i provvedimenti opportuni. Sarà il tandem tra Antitrust e Guardia di Finanza a scendere in campo per fermare un'anomalia non più sostenibile.

L'INCONTRO

Di questo dovranno tenere d'ora in poi, tutti gli attori del settore del grano e della pasta, lungo tutta la filiera, tra danneggiati e presunti speculatori, tutti convocati ieri al Mimit nel primo tavolo di confronto su un capitolo che sta pesando nel carrello della spesa ben oltre il tasso medio di inflazione (l'8,3% ad aprile). Un dossier caro al governo che «sta mettendo in campo tutte le misure possibili per evitare le possibili speculazioni, soprattutto per i prodotti di largo consumo», assicura il ministro Urso.

La fotografia scattata ieri al Ministero è chiara. Il monitoraggio in tempo reale della Commissione «ha preso in esame l'andamento del prezzo della pasta che, come rileva-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 12/05/23
Edizione del:12/05/23
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

to dall'Istat sia a marzo che ad aprile, ha fatto registrare, rispettivamente, aumenti tendenziali del 17,5% e del 16,5%. La buona notizia è che ieri Istat, Ismea e sistema camerale, presenti all'incontro, hanno segnalato «i primi, seppure deboli, segnali di diminuzione di prezzo» emersi nelle ultime rilevazioni. «Segno che nei prossimi mesi il costo della pasta potrà scendere in modo significativo». E che dunque non ci sono più scuse che tengano.

LE ATTESE

A verificare «sull'effettiva discesa dei prezzi a tutela dei consumatori» sarà la stessa Commissione, ha spiegato il Ministero, nella sua opera di continuo monitoraggio.

Ma quanto dovranno scendere i prezzi? Nessuna indicazione precisa è arrivata ieri da Mister Prezzi, ma «la dinamica dei prezzi sia delle materie prime (frumento duro e semola) e dell'energia sono su livelli sensibilmente più bassi rispetto allo scorso anno e come tali riduzioni si rifletteranno sul prezzo al consumo della pasta», ha detto a chiare lettere il Garante del prezzi dando per scontato un allineamento immediato dei valori. Ma basta guardare i grafici evidenziati nello studio dell'Unione nazionale consumatori per avere un'idea più precisa del calo potenziale dei costi per le famiglie. Da aprile dell'anno scorso, quindi dall'ultima raccolta, il prezzo del frumento nazionale è sceso di oltre il 28%, mentre quello extra Ue, che viene in particolare dal Canada, è sceso addirittura del 34,4%. Quanto all'energia, da novembre 2022 ad aprile scorso, secondo i dati Istat elaborati dall'Unc, l'energia elettrica è scesa del 41,8%, mentre il gas naturale e di città è calato del 25,8%.

LE ACCUSE

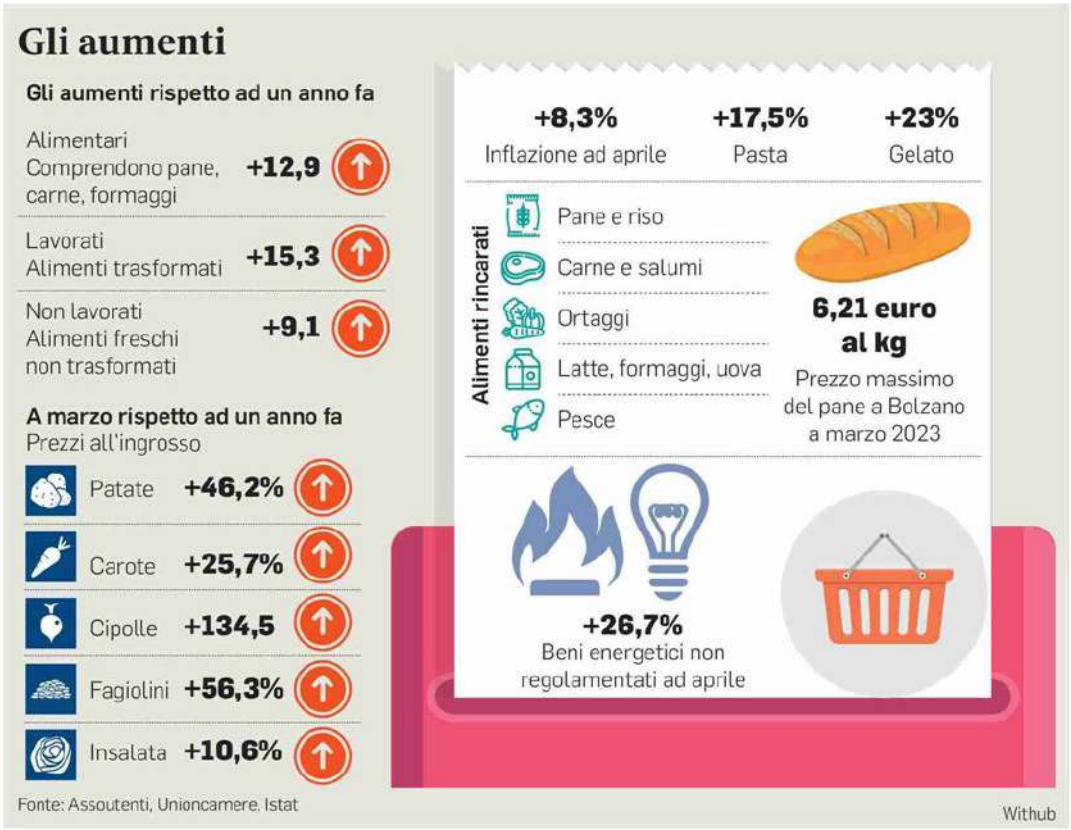
Non intendono però incassare il colpo i pastai. L'aumento dei prezzi è in linea con l'inflazione, ha sottolineato l'Unione Italiana Food: «Il prezzo della pasta alla produzione è aumentato dell'8,4%», ha ribattuto, altra cosa è «l'aumento del prezzo al consumo del 16,5% frutto di dinamiche esterne al mondo della produzione».

Il Codacons da parte sua ha annunciato un esposto all'Antitrust, perche indaghi, con il ministero dell'Agricoltura, sul fenomeno e su «ricarichi, dal campo alla tavola che superano quota +570%». Tutti i numeri ufficiali, hanno aggiunto, «ci dicono che in numerose città la pasta cosa sopra i 2,3 euro al chilo, e il prezzo medio in Italia e abbondantemente sopra 2 euro al pacco», ben più del prezzo «irreale» di 1,07 euro, indicato dall'Unione Italiana Food.

Roberta Amoruso

SE NON CI SARÀ L'INVERSIONE DI ROTTA, IL GARANTE È PRONTO AD ATTIVARE GUARDIA DI FINANZA E ANTITRUST

FARO ANCHE SUL CALO DELL'ENERGIA DA NOVEMBRE: -41% LA LUCE E -25% IL GAS I PASTAI: NON SIAMO NOI GLI SPECULATORI



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring